ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 26 Settembre 1916 MATTINO NUM. 268

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flector

I nostri alpini espugnano tra Avisio e il Cismon una vetta a 2456 metri

Vasti impianti ferroviari sul Carso bombardati da un nostro dirigibile

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 25.

Sulla fronte Tridentina maggiore attività delle artiglierie nemiche energicamente controbattute dalle nostre; qualche colpo cadde su Ala (Valle Lagarina) senza farvi danni. La nostra offensiva nella zona tra Avisio e Vanoi-Cismon segna un nuovo brillante successo. Nel pomeriggio del 23 i nostri alpini espugnarono la vetta del Gardinal, ergentesi a 2456 metri a nord-est del Cauriol. L'avversario oppose tenace resistenza e lasciò numerosi cadaveri sul terreno e alcuni prigionieri nelle nostre mani. Il successivo intenso bombardamento dei grossi calibri nemici non impedì ai nostri di rafforzare saldamente la posizione.

Continuano i tiri delle opposte artiglierie su Cortina d'Ampezzo e Misurina da parte del nemico; sulle stazioni di Toblacco e di Sillian da parte nostra.

Nella passata notte un nostro dirigibile, sfuggendo con abile manovra alle ricerche dei proiettori nemici, giungeva di sorpresa sulle stazioni di Dottogliano e Scoppo sul Carso, bombardandone con grande efficacia i vasti impianti ferroviari. L'areonave ritornava incolume nelle linee.

CADORNA.



Dove si produrrà la breccia?

Ottime previsioni sulla campagna d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Ove si produrrà la breccia nel blocco austro-tedesco? Il quesito è posto oggi da Andrea Meville ex-capo gabinetto di Delcassè, che vi risponde formulando questa ipotesi: Potrebbe prodursi dal lato italiano. Le sue ragioni sono fondate sulla tenacia e sul valore dei capi e dei soldati nostri: La grande, forse decisiva, vittoria sul fronte italiano oggi è non solo possibile, ma anche probabile. La guerra ci ha fornito e ci prepara molte sorprese. Essa ha annientato tutte le previsioni, perfino quelle dei grandi strateghi di oltre Reno, i quali per oltre quaranta anni, avevano impallidito sui piani più sapienti pretendendo di aver tutto previsto, credendo di poter agire con precisione meccanica. Ove si produrrà la breccia traverso la quale gli Alleati entreranno nella cittadella nemica che oggi assediano? Nessuno può prevederlo ora. Fu detto e ripetuto che il fronte italiano era senza uscita. Ma chi se ne sa? Dopo ridotte le difese intorno a Gorizia, presto o tardi la strada di Trieste sarà aperta. Impossessatisi di questa città, gli italiani avranno sino alla Stiria un terreno di operazioni favorevole. La difensiva, allora, per gli austriaci, sarà tanto più difficile quanto per gli italiani l'attacco sarà divenuto più facile. Dove piglieranno gli austriaci gli effettivi? Sul fronte italiano come sugli altri, il tempo lavora, dunque, a favore degli Alleati. In conseguenza, nella primavera prossima non bisognerà stupirsi se si annunzierà che gli italiani sono in cammino alla volta di Vienna. Se tale eventualità si realizza, non saremo lontani allora dalla famosa liquidazione generale degli Imperi centrali, scopo degli sforzi concentrati delle Potenze alleate».

D. R.

L'efficacia delle nostre operazioni militari

illustrata dalla stampa russa

Pietrogrado, 25, sera.

I giornali commentano le occupazioni militari sul Carso ed esprimono la loro soddisfazione per lo svolgimento di esse.

Il *Retch* scrive che «l'azione degli italiani trattiene sul fronte dell'Isonzo grandi contingenti di truppe austriache», e rileva che il generale Dankl si trova nella necessità di chiedere rinforzi per sostenere l'impeto delle truppe italiane, invece di essere in grado di mandarne in Galizia ed in Ungheria. Non esistono ostacoli che trattengano gli italiani in questo momento in cui occorre che venga esplicata un'azione comune allo scopo di impedire che il nemico possa trasportare da un fronte all'altro le sue riserve».

La *Birjevija Viedomosti* dice che «un attacco come quello sul Carso costituisce un effettivo concorso agli Alleati su tutto il fronte ed una effettiva cooperazione all'opera generale di pressione sul comune nemico».

La *Vecernia Wremia* consacra un articolo alle operazioni militari italiane in Albania, delle quali rileva l'importanza. «Le truppe italiane in quella regione tengono impegnate cospicue forze nemiche e costituiscono l'estrema ala sinistra dell'esercito delle Potenze alleate nella penisola balcanica. Gli italiani, spingendosi oltre la Vojussa, dimostrano di non tendere allo scopo egoistico di limitarsi alla difesa di Valona, ma di concorrere all'attuazione del piano comune degli Alleati. Operando in tal modo le truppe italiane riparano ai difetti naturali del fianco sinistro degli Alleati e porgono la mano ai serbi, i quali procedono vittoriosamente verso Monastir». (Stefani).

L'avvenire d'Italia

nel pensiero di un inglese

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 25, mattino.

Harold Cox, di ritorno dall'Italia, pubblica nel «Times» settimanale, alcune sue impressioni. Egli parla soprattutto del contributo dell'Italia alla massa degli alleati e dell'organizzazione per la fabbricazione delle munizioni, che così descrive: «L'Italia non soltanto ha soddisfatto i suoi propri bisogni in fatto di munizioni, ma essa ne invia di ogni specie agli alleati. Essa spedisce cartuccie ai russi, fili telefonici e furgoni in Francia e macchinari per la flotta inglese e giapponese. Una officina di munizioni che ho visitato era stata fondata dai tedeschi ed era un piacere straniero alla fabbricazione dei vari pezzi meccanici tedeschi che dovevano servire ad uccidere gli austro-tedeschi. E' questo un lato della penetrazione germanica alla quale i nostri nemici probabilmente non pensavano affatto perchè, come è noto, parecchi anni prima della guerra la Germania si era specializzata in ordegni di guerra che essa vendette non soltanto all'Italia, ma a quasi tutte le nazioni che lottano oggi contro le Potenze centrali. Nella maggior parte dei casi, gli italiani si sono accorti che possono benissimo fabbricare da loro stessi ciò che avevano finora acquistato in Germania. Questo fatto è una delle grandi rivelazioni industriali della guerra che interessa tutte le industrie italiane e dà all'Italia l'indipendenza dalla Germania. L'Italia diventerà presto un paese molto più industriale dopo la guerra, ed il popolo italiano sarà penetrato dalla constatazione di potere fare da sè stesso molte cose che faceva prima venire dall'estero. Sotto ogni aspetto l'avvenire commerciale e industriale dell'Italia si presenta ottimo. Gli italiani hanno scoperto in loro stessi nuove fonti di energia. L'impressione che si riporta dall'Italia è quella della prosperità e del progresso. Naturalmente gli italiani hanno anche essi sofferto per la guerra, ma come ammettono generosamente, i sacrifici da loro fatti sono nulla in confronto di quelli sostenuti dai francesi. Il loro territorio è immune dall'occupazione nemica. D'altra parte è stata conquistata la regione di Cortina d'Ampezzo, si è traversato l'Isonzo, si è conquistata Gorizia e si avanza verso Trieste. Qualunque cosa avvenga, l'Italia uscirà dalla guerra con guadagni territoriali considerevoli e con una industria molto più sviluppata durante il conflitto ed oltre a ciò, con una legittima accresciuta fiducia in sè stessa». (Ag. Stefani).

Le condizioni di Venezia

ed i provvedimenti del Governo

Roma, 25, notte.

Sui provvedimenti a favore di Venezia proposti dall'on. Sciajola al Consiglio dei ministri, la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni: L'on. Scialoja ha presentato una relazione nella quale sono esposte minutamente le attuali condizioni di Venezia e sono accennati i provvedimenti, alcuni urgenti, altri a lunga scadenza, che saranno necessari, secondo il ministro, prendere a favore di Venezia. Questi provvedimenti sono di tre specie: economici, finanziari ed amministrativi, essendo Venezia la città maggiormente colpita dalla situazione attuale. I bombardamenti, benchè facciano i danni più rumorosi, non sono i problemi più seri di Venezia. Già a questi cercherà di provvedere con nuove misure il Comando supremo dell'esercito e questo è un affare che non riguarda il ministro, quantunque anche a questa questione abbia dedicato anche una certa attenzione. I problemi gravi sono inerenti alla vita stessa della città, vita che è completamente paralizzata dal principio della guerra e lo era già anche prima della nostra entrata in guerra. Allo scoppio della guerra europea, l'Austria minò l'Adriatico: di qui l'inutilizzazione completa del porto di Venezia e, non solo, ma l'affluenza dei forestieri cessò e le industrie cominciarono a languire. La popolazione provò i disagi della guerra prima ancora che noi dichiarassimo la nostra. Quando entrammo in guerra a nostra volta le condizioni non fecero che peggiorare e più il tempo passa e peggio vanno le cose. E' necessario, dunque riparare, per quanto è possibile, a questa situazione, con provvedimenti finanziari d'urgenza per la popolazione più povera e più colpita, e con provvedimenti di carattere economico a più lunga portata per venire in aiuto delle industrie e, specialmente, alle industrie speciali di Venezia, che sono le più sofferenti. Vi sono poi da attuare alcuni provvedimenti di carattere amministrativo per rendere più spedito il funzionamento della distribuzione dei soccorsi, l'accertamento dei danni e la riparazione dei monumenti danneggiati. L'onorevole Scialoja tornerà ancora a Venezia per continuare la sua opera di indagine e di studio.

L'on. Orlando in zona di guerra

Conegliano, 25, mattino.

Col direttissimo di Roma, accompagnato da alcuni membri della sua famiglia è giunto ieri a Conegliano il ministro Orlando. L'ospite illustre venne ossequiato alla stazione dall'onorevole Ottavi e da altre personalità. Proseguì più tardi in automobile per il Bellunese.

L'artiglieria tuona incessantemente

dalla Somme alla Mosa

Parigi, 25, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme vive azioni di artiglieria durante la notte nei vari settori a nord e a sud del fiume. Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un attacco tedesco su di un'opera francese, ad est dei boschi di Vaux-Chapitre. La lotta di artiglieria è continua ed intensa nei settori di Thiaumont-Fleury-Vaux-Chapitre. Aeroplani nemici lanciarono ieri, verso le venti, bombe sulla regione di Luneville. Una donna rimase leggermente ferita; i danni materiali sono insignificanti. Ieri un aeroplano nemico, attaccato da uno francese, cadde privo di direzione a nord di Misery; tre altri apparecchi gravemente colpiti furono costretti ad atterrare. Nella notte dal 24 al 25 aeroplani francesi lanciarono 98 granate sul villaggio e la stazione di Guiscard; nella stessa notte sette aeroplani lanciarono 59 bombe da 120 sulle officine di Thionville e di Rombach e sulla stazione di Audun-le-Roman. Un incendio fu scorto a Rombach come conseguenza del bombardamento.

I prodigi dell'aviazione

Una nota ufficiosa rileva che un comunicato tedesco sulla battaglia di lunga durata della Somme dice: «Il nemico ha ripreso il suo pieno vigore. La lotta dell'artiglieria fra l'Ancre e la Somme è stata di una violenza raramente finora raggiunta».

Siamo così ancora — aggiunge la Nota — alla fase preparatoria; ma l'intensità del tiro di distruzione francese è il preludio di prossimi attacchi della fanteria che erano stati, del resto, assai ridotti da quattro giorni. Stamane i tedeschi hanno tentato un ritorno offensivo contro la fattoria del Bois Labè, all'estremità sud del saliente di Bouchavesnes, ma sono stati spietatamente falciati dal tiro di sbarramento ed il loro attacco è completamente fallito. Il bel tempo ha favorito le prodezze dei nostri aviatori. La giornata ha veduto svolgersi vere battaglie tra le opposte squadriglie, battaglie che sono terminate tutte con vantaggio dei francesi. Durante i numerosissimi combattimenti, 21 velivoli tedeschi sono stati abbattuti o sono stati messi in condizioni di non poter più manovrare. Questi successi completano magnificamente quelli della giornata di ieri e di giovedì scorso, che furono già gloriosi per i nostri uccelli di guerra. Infine una menzione speciale spetta, fra le altre operazioni di bombardamento, al raid che dimostra una eccezionale audacia nei piloti che lo compirono e che prova la potenza e la portata della crescente azione dei nostri velivoli. Due apparecchi, infatti, dopo avere attraversato da una parte all'altra il Belgio, si recarono su territorio tedesco a volare sopra Essen, il centro militare più vitale dell'Impero, e tornarono incolumi dopo aver compiuto con un solo tratto di percorso 800 chilometri. Si indovina ciò che deve essere stato il bombardamento della celebre città industriale di Krupp e l'effetto demoralizzante che deve avere prodotto tra la popolazione questa intrepida impresa.

Un'altra nota ai giornali dice:

«Se l'artiglieria francese dimostra una superiorità indiscutibile e la fanteria un ascendente sempre superiore, gli aviatori, il cui compito diventa tanto importante, affermano una padronanza che aumenta di giorno in giorno. Dopo i 56 combattimenti di ieri l'altro, il racconto delle operazioni compiute ieri, costituisce un vero bollettino della vittoria, sia per i fortunati combattimenti, sia per l'importanza del raid a lunga distanza. Il fatto più notevole, il bombardamento delle ferriere di Essen compiuto da due intrepidi aviatori che effettuarono un viaggio di 800 chilometri, in pieno giorno, mostrerà alla Germania che l'aviazione francese è ora in grado di colpirla nei punti più sensibili. Venticinque apparecchi nemici sono stati abbattuti durante 59 combattimenti. D'altra parte, mercè la indiscussa padronanza dell'aria, l'artiglieria francese ha potuto efficacemente effettuare i tiri, mentre quella nemica era come accecata. Dopo dieci settimane di offensiva francese, sono stati conquistati 1900 chilometri quadrati di terreno, dieci più di quello che avevano conquistato i tedeschi in sette mesi di offensiva a Verdun. In totale nella battaglia 67 nuove divisioni tedesche e 17 battaglioni sono comparsi sulla Somme, e tutte le unità sono state duramente provate».

Il comunicato ufficiale francese delle 23 di domenica, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e pubblicato in una seconda edizione, diceva:

All'infuori di una lotta di artiglieria abbastanza violenta a sud della Somme e nei settori di Thiaumont e di Fleury (riva destra della Mosa), nessun avvenimento importante sull'insieme del settore. Nella notte dal 23 al 24 settembre nostri aeroplani hanno lanciato quarantasei granate da 120 e quattro da 150 sulle officine nella regione di Rombach e di Thionville. Il capitano Beauchamps e il tenente Deucort, pilotando ciascuno un apparecchio, sono partiti oggi, alle 11, dal loro campo di aviazione e sono andati a gettare dodici bombe sulle officine di Essen (Westfalia). I nostri aviatori sono ritornati incolumi, dopo un raid di ottocento chilometri. Nella notte dal 22 al 23 uno Zeppelin ha volato al disopra della regione di Calais. Violentemente bombardato dalle nostre batterie anti-aeree, è stato costretto ad allontanarsi senza avere gettato alcun proiettile.

Cinque "raids" inglesi

Abbandonato nel volo per 5 kilometri

Londra, 24, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

A sud dell'Ancre il nemico ha lanciato tre attacchi contro le nostre linee ad ovest di Les Boeufs, ma è stato ogni volta respinto con perdite. Vi è stata una nuova considerevole attività dell'artiglieria su vari punti del fronte. I nostri areoplani hanno eseguito ieri cinque raids di bombardamento contro le stazioni e le comunicazioni ferroviarie nemiche, causando grandi danni. Durante un duello aereo, un nostro aviatore ha urtato il suo avversario; la macchina nemica è caduta verticalmente; il nostro velivolo è caduto per varie migliaia di piedi, ma poi il pilota è riuscito a riprendere il controllo e a ritornare sano e salvo nelle nostre linee, dopo aver volato per una cinquantina di chilometri quasi senza poter dirigere l'apparecchio. Ieri sera erano state distrutte in tutto cinque macchine nemiche e due altre erano state costrette ad atterrare danneggiate. Cinque nostri velivoli mancano.

"La battaglia sulla Somme

ha ripreso il suo pieno vigore"

Basilea, 25, mattino.

Si ha da Berlino, 24, questo comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera: *La battaglia di lunga durata della Somme ha ripreso il suo pieno vigore. Fra l'Ancre e la Somme lotta di artiglieria di una violenza che raramente è stata raggiunta. Attacchi nemici notturni presso Courcelettes, Rancourt e Bouchavesnes, non sono riusciti.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario: *Nella regione della Mosa l'attività dell'artiglieria a sinistra del fiume ed in alcuni settori della riva destra è aumentata su tutto il fronte.*

Intensa attività aerea, con numerosi combattimenti aerei a noi favorevoli nelle nostre linee e al di là delle linee nemiche. Abbiamo perduto sei velivoli. Il 22, a tarda sera, bombe lanciate su Mannheim hanno causato qualche danno materiale. Durante parecchi attacchi aerei nemici su terreno dietro il nostro fronte, dodici case sono state danneggiate. Nella notte dal 21 al 22 un nostro dirigibile ha attaccato gli stabilimenti militari inglesi presso Boulogne.

Le operazioni degli inglesi

nella settimana passata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, sera.

Ecco il riassunto delle operazioni della settimana passata sui fronti britannici:

Fronte occidentale — La scorsa settimana ha veduto la maggiore avanzata britannica dal primo giorno della battaglia. La caduta di Guillemont detto agli inglesi il completo possesso dell'antica seconda posizione tedesca e la cattura di Ginchy delle loro un punto intermedio che consente l'avanzata contro la terza linea del nemico. L'azione cominciò la notte del 14 settembre, quando l'ala sinistra britannica prese l'opera fortificata tedesca detta *Wunderwerk*, a sud-est di Thiepval. La mattina successiva, alle 6,20 circa, vi fu una avanzata generale su di un fronte di sei miglia dalla strada Albert-Bapaume ad est di Pozières, fino al bosco di Bouleaux, proprio a nord di Combles. Con un primo sbalzo la posizione tedesca fu occupata ovunque, salvo che a nord del bosco elevato ed in un punto fra Ginchy ed il bosco di Leuze, ove si trova la forte opera chiamata «Quadrilatero». Alla sera i villaggi di Courcelette, Martinpuich e Flers erano nelle nostre mani e la posizione tedesca al bosco elevato era pure occupata. La storia particolareggiata di questa grande avanzata, quando sarà scritta, costituirà un meraviglioso racconto. Un nuovo tipo di automobile corazzato fu usato con completo successo, per distruggere le posizioni di mitragliatrici nemiche. L'azione dell'aviazione britannica fu straordinariamente brillante. Il primo giorno, ad esempio, 13 aeroplani tedeschi furono distrutti ed altri 9 abbattuti con danni. Aeroplani britannici volando a bassa quota attaccarono i tedeschi nelle loro trincee con le mitragliatrici. Sulla sinistra della nostra avanzata le truppe neo-zelandesi furono prevenute da un attacco nemico. Esse fecero tuttavia il loro sforzo come contrattacco con risultati decisivi. In questa notte la controffensiva tedesca cominciò e continuò nei giorni successivi. Il 17 corrente noi estendemmo i nostri guadagni a Courcelette prendendo la forte posizione della fattoria di Le Mouquet.

Il giorno seguente il «Quadrilatero» fra Ginchy e il Bosco di Bouleaux fu preso e le truppe britanniche giunsero presso Les Boeufs e Morval. Un contrattacco nemico effettuato da truppe portate in fretta da varie parti fallì completamente, essendo del tutto respinto.

La situazione è ora questa: i tedeschi sono respinti sulla loro quarta linea, che segue all'incirca la strada Bapaume-Péronne. I francesi colla presa di Rancourt il 14 corrente hanno già intaccato questa posizione. Ovunque gli inglesi hanno non solo oltrepassato la cresta dell'altipiano, ma hanno anche progredito oltre sulle pendici. I combattimenti della settimana sono stati chiara prova della superiorità britannica in questa zona. Fin dall'inizio della battaglia essi hanno impegnato 35 divisioni tedesche, 29 delle quali sono state distrutte e ritirate esauste; essi posseggono tutti i migliori punti di osservazione per l'artiglieria: i loro aeroplani hanno stabilito completamente il proprio ascendente al punto che durante la settimana passata soltanto 14 apparecchi tedeschi sono riusciti a venire sulle nostre linee, mentre i nostri apparecchi fecero da due a tremila voli nell'interno delle linee tedesche; ciò significa che ogni movimento tedesco è sotto la piena nostra osservazione. Infine nessuna fanteria tedesca fu capace di resistere all'attacco di quei nuovi nostri battaglioni che la stampa germanica qualificava privi di valore.

E' importante di non esagerare gli effetti della nostra azione. I tedeschi non sono stati ancora sconfitti sulla Somme, e vi sono molti altri passi da fare sulla via della loro disfatta. Ma gli alleati hanno mostrato di sapere ottenere il loro obbiettivo strategico ed hanno completamente imposto la loro volontà al nemico.

Africa Orientale. — Il 16 corr. il generale Smuts è riuscito a sloggiare il nemico dalle alture di Uluguru, dopo un combattimento molto grave e difficile. Il generale Northey dall'ovest ed il generale Deventer da nord hanno respinto il nemico dalla parte occidentale del passo in direzione di Mohenge. Da questa parte i belgi al comando del generale Tombeur si avvicinano a Tabora sulla ferrovia centrale. Il Corpo principale del nemico è stato respinto dalle alture di Uluguru a sud-est verso la valle del fiume Rufije.

Gravi sono le perdite tedesche in vettovaglie accumulate in magazzini nella speranza di una resistenza prolungata: ed il nemico non può sostituire con altre queste vettovaglie. Inoltre la maggior parte dell'artiglieria pesante se non tutta, è stata da esso abbandonata e distrutta. Il nemico sarà ritirato nel delta del fiume ove le paludi renderebbero difficile il combattimento e verso ovest, risalendo il fiume per raggiungere Rumnani, in vicinanza di Mohenge. E' probabile che la ferrovia centrale sarà presto definitivamente liberata dal nemico ciò che darà al generale Smuts una linea di rifornimento molto più rapida: nello stesso tempo noi abbiamo occupato i restanti porti della costa. La campagna dovrà indubbiamente durare un certo tempo, date le grandi difficoltà del paese, ma il successo è ormai sicuro.

7345 prigionieri catturati dai Romeni

Bucarest, 25.

Il comunicato ufficiale dice:

Fronti nord e nord-ovest: Continuammo ad avanzare nelle montagne di Galman ove prendemmo 73 soldati. Ad est di Sibiu attaccammo il nemico e lo respingemmo facendo quattro ufficiali e trecento soldati prigionieri. Prendemmo 5 mitragliatrici. Azioni parziali nella valle del Jiu (sulla frontiera romena) ove respingemmo il nemico e prendemmo finora su questo fronte 48 ufficiali e 6836 soldati.

Fronte sud: Cannoneggiamento lungo il Danubio. In Dobrugia il nostro fianco sinistro avanzò facendo prigionieri un ufficiale e 83 soldati. (Stefani).

"Il nemico in Dobrugia

è tornato nelle sue posizioni"

Basilea, 25, sera.

Il comunicato ufficiale bulgaro in data 23 dice:

Fronte macedone: *Nei dintorni di Florina nessun cambiamento nella situazione. Il 23 il nemico rinnovò i suoi attacchi sull'altura di Kaimatchalan. Dopo un lungo bombardamento di preparazione delle artiglierie e delle fanterie con bombe, colonne nemiche avanzarono e attaccarono successivamente il fianco destro e il sinistro e infine il centro della nostra posizione. Le nostre truppe le respinsero con violento fuoco di fucili e mitragliatrici. Nella valle del Moglena e dalle due parti del Vardar debole fuoco di artiglieria. Ai piedi di Belasitza Peanina, calma. Sul fronte della Struma calma. Vari battaglioni nemici avanzarono verso i villaggi Nevolen, Dolno, Karadjevo e Gudeli ma, attaccati dalle nostre truppe, si ritirarono sulla riva destra del fiume. Sul litorale dell'Egeo calma.*

Fronte Romeno: *Lungo il Danubio calma. In Dobrugia fuoco di artiglieria e azioni di fanteria poco importanti. Sul litorale del Mar Nero calma.*

Il comunicato del 24 dice:

Fronte della Macedonia: *Sull'altura di Stranaretsch-Planina abbiamo preso la cresta di una montagna a sud del villaggio di Popli. Il nemico si ritira. Nella regione di Florina vi è calma. Sull'altura di Kaimaktchalan violento fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra. Deboli azioni della fanteria nella valle della Moinitza. Un debole cannoneggiamento della nostra artiglieria ha disperso gruppi nemici a ovest del Vardar. Debole fuoco di artiglieria ad est; fuoco più violento di artiglieria, ma intermittente, ai piedi del Belasitza. Sul fronte dello Struma debole fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra. Lungo il litorale del Mar Egeo calma.*

Fronte Romeno: *Lungo il Danubio nulla da segnalare. In Dobrugia la giornata di ieri è stata più calma. Il tentativo del nemico di avanzare sul villaggio di Moustafaz è stato impedito dal nostro fuoco di artiglieria e della nostra cavalleria. Il nemico è ritornato nelle sue posizioni. Sul resto del fronte deboli combattimenti tra distaccamenti avanzati con risultati a noi favorevoli. Lungo il Mar Nero vi è calma.*

L'azione concertata russo-romena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 10,40.

L'azione concertata dei russi e dei romeni alle frontiere della Bucovina e della Transilvania, comincia a produrre interessanti risultati. La lotta sui Carpazi prosegue nelle regioni boschive e particolarmente intorno a Dornavatra. I russi continuano il loro attacco frontale. La linea di battaglia a sud-ovest di Kimpolung sembra allungarsi parallelamente al corso della Bistritza dalla cima principale a nord di Kapul e di Kirlibaba sino alla frontiera romena. Vi sono colà due valichi successivi sulla strada da Kimpolung alla Bistritza. Le posizioni di Dornavatra appartengono al primo valico. Il secondo è a 20 chilometri più lontano. E' il valico di Borgo, dopo il quale comincia una discesa di quaranta chilometri, sino a Bistritza. La posizione è naturalmente forte e sembra che gli austriaci l'abbiano munita per tentarvi una resistenza. Le truppe romene che hanno traversato i Carpazi al sud della Bucovina son penetrate nell'alta vallata del Maros. Il massiccio del Kelemen le separa dalla sinistra russa. Parte di quelle truppe sale sulle montagne del Kelemen ed avanza a sud-ovest di Dornavatra. Se i romeni si impadroniscono della cresta del Kelemen, gli austriaci che occupano il valico di Dornavatra saranno accerchiati.

Il generale Berteaux non crede nemmeno probabile che possano difendere il secondo valico minacciato anch'esso di essere preso alle spalle. Se le forze impegnate nell'operazione sono sufficienti, il critico non vede come la mossa non possa riuscire; e, quando avesse successo, avrebbe la conseguenza di rendere effettivo sul territorio austriaco il collegamento tra l'esercito romeno e l'esercito russo con tutte le altre conseguenze.

«Presi alle spalle, — telegrafa l'inviato speciale dell'«Agenzia Radio» a Bucarest, — gli austriaci saranno costretti ad abbandonare i Carpazi occupati dai russi nel 1915; inoltre l'invasione avrebbe luogo nell'Ungheria propriamente detta».

Sul fronte della Dobrugia, i romeni hanno stabilito una salda difensiva. Un corrispondente dell'«Agenzia Radio» afferma che il grande sforzo dei bulgari da quella parte è definitivamente infranto. I bulgari non dispongono più di riserve. Se ne ha la prova nell'arrivo di truppe turche. Gli areoplani tedeschi hanno tentato invano di distruggere il ponte monumentale sulla Cernavoda. Secondo una confessione dei bulgari stessi il fronte attuale della Dobrugia è ad oltre 15 chilometri a sud-ovest di Topraisark. Ciò dimostra che sulla loro ala sinistra i russo-romeni hanno guadagnato quindici chilometri da due giorni. Pare, secondo informazioni trasmesse a giornali americani, che il generale Mackensen attenda l'arrivo di artiglieria pesante per aprirsi un passaggio. Ma, come nota il critico militare del «Matin», l'artiglieria pesante di Mackensen, la quale diede buoni risultati quando era concentrata contro una piazza come Turtukai, non gli permetterà di distruggere fortificazioni di campagna su un fronte di 65 chilometri.

D. R.

Notevoli rincalzi in Dobrugia

Londra, 25, notte.

Il Times ha da Bucarest che la più grande fiducia regna colà per ciò che riguarda le operazioni in Dobrugia ove furono inviati considerevoli rincalzi e rinforzate le posizioni. Sembra improbabile che i bulgari possano consolidarsi ugualmente.

(Stefani).

Combattimenti accaniti sul fronte russo

Altri 1500 prigionieri

Pietrogrado, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Dal Pripet fino alla frontiera romena sono impegnati in parecchie località accaniti combattimenti. Ieri sull'alto Sereth, nella regione Manyouff-Harbousoff, il nemico ha opposto una violenta resistenza alla nostra offensiva. Abbiamo respinto tutti i contrattacchi avversari col nostro fuoco ed abbiamo fatto 1500 prigionieri austro-tedeschi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25, mattino.

Si ha da Berlino, 24, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *I russi hanno attaccato di nuovo per cinque volte con grandi masse fra il Seret e lo Strypa, a nord di Zboroff. L'avversario è penetrato nelle nostre posizioni presso Manioff, ma è stato poi respinto con un contrattacco. Più a sud, gli attacchi contro la nostra linea non sono riusciti.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi, tra Ludova e Baba-Loudov, nonchè sul versante orientale della Cambro-Slava, abbiamo ripreso parte delle nostre posizioni perdute in anteriori combattimenti. A nord-ovest di Kirlibaba sono in corso combattimenti accaniti.* Fronte della Transilvania: *Al passo di Vulkan e più ad ovest parecchi attacchi rumeni sono stati respinti.* Fronte balcanico: *Nessun avvenimento di speciale importanza.*

Gli Alleati continuano l'offensiva su tutto il fronte macedone

L'avanzata oltre Florina

Parigi, 25, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi, continuando i loro raids, operarono un riuscito attacco su Janimah a nord del lago di Thaimes. Un riparto francese operante alla loro destra prese alla baionetta una trincea, facendo prigionieri. Dal lago di Doiran al Vardar la nostra artiglieria si mostrò attivissima. Il bombardamento energico di Doiran provocò un incendio. L'avanzata della nostra ala sinistra continua su tutta la linea. Nella regione del Brod i serbi raggiunsero la cresta di frontiera a nord di Krusograd. A nord-est di Florina la fanteria francese occupò le prime case di Pisoraki, dopo vivo combattimento ed effettuò una leggera avanzata a nord di Florina. Ad ovest di questa città i russi espugnarono la quota 915 potentemente organizzata dal nemico. In questa regione un contrattacco bulgaro, arrestato dai nostri fuochi di artiglieria, è stato respinto alla baionetta dai franco-russi. A sud-ovest di Florina un riparto francese di sorveglianza impegnò a sud del lago di Crespavici scontri con pattuglie bulgare uscite da Bitholia. (Stefani).

In Macedonia

Notevoli progressi inglesi

Londra, 24, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

«Le nostre truppe hanno attraversato sul fronte dello Struma il fiume Troly Endroiuy ed hanno occupato Janimah che era stata incendiata, cacciando il nemico dinanzi a loro. Hanno poi attaccato Karadzkon Bala, ove hanno incontrato una forte opposizione. La nostra artiglieria ha disperso con successo un contrattacco da Nevoljel ad est di Nechen. L'artiglieria navale e da campagna hanno bombardato con successo le trincee nemiche. Sul fronte di Doiran le nostre operazioni hanno spiegato una grande attività, ma la nebbia ostacola l'azione delle artiglierie.

I serbi avanzano sempre

Corfù, 25, sera.

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice:

La giornata del 25, sul Kaimdzichalan, le nostre truppe, malgrado la resistenza dei bulgari che hanno portato rinforzi su quello punto, avanzarono di due o trecento metri. Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare. Facemmo prigionieri un ufficiale bulgaro e una decina di soldati.

Storia di ieri

Particolari inediti

sulla dichiarazione di guerra della Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 16,40.

Nuovi pittoreschi particolari dell'entrata in guerra della Romania manda da Bucarest al «Figaro» il commediografo Deflers.

«Cinque giorni prima della rottura delle relazioni, il ministro di Germania von Demhuasche Hadehausen, dichiarava ad un intimo: «Ho la prova certa che la Romania resterà neutra», e mostrava all'interlocutore un incartamento che conteneva documenti relativi all'ordinazione di rotaie per un valore di dieci milioni, fatta dal Governo romeno ad una grande Casa tedesca. Per assicurarsi delle intenzioni dei romeni era stato domandato da Berlino a Bucarest l'anticipo di un milione e mezzo. Il giorno stesso il milione e mezzo è stato spedito. La Germania rassicurata, la Romania potè pacificamente completare a quel prezzo gli ultimi suoi preparativi. Figuratevi quindi lo stupore di von Demhuasche qualche giorno dopo!

«Più profonda sorpresa provò il conte Czernin, ministro d'Austria-Ungheria quando, recatosi al ministero degli Esteri, ebbe a ricevere da un funzionario la comunicazione della dichiarazione di guerra. Il funzionario romeno cominciò l'enumerazione delle rivendicazioni con cui il testo della dichiarazione di guerra esordiva. Alquanto stizzito della prolissità della lettura e non comprendendo di che cosa si trattasse, il ministro austriaco esclamò: — Lasciatemi ridere, caro signore; è inutile continuare. — Chiedo scusa, eccellenza, replicò il funzionario, non ho più che una linea da leggere; eccola: «Da domani la Romania si considererà in istato di guerra coll'Austria-Ungheria». Un grido di stupefazione di Czernin fu la risposta. Nel momento stesso in cui i rappresentanti delle Potenze erano avvertiti del fatto nuovo, tutti i provvedimenti erano presi con notevole rapidità. Il telegrafo ed il telefono erano interrotti con le Legazioni d'Austria, Germania, Bulgaria e Turchia. Von Demhuasche, accostatosi all'apparecchio telefonico, lo trovò muto. Si dice che l'abbia mandato in frantumi con un pugno. Tra le ore 17 e le 20 tutti gli austro-tedeschi sospettati di spionaggio vennero arrestati e condotti nei campi di concentrazione. Precauzione curiosa ma non eccessiva, si interruppe il telegrafo persino col cimitero tedesco. Si sa che i cipressi sono adattatissimi alla radiotelegrafia. Due ore dopo tutti i fanali erano verniciati a nero. Nel momento stesso al chiaro di luna gli eserciti romeni iniziavano il passaggio dei Carpazi. **D. R.**

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 24. — Si annunzia ufficialmente che in un ospedaletto da campo nel Trentino è deceduto [illegible] colonnello di artiglieria cav. Domenico Merlo, [illegible] provinciale, [illegible] major Stefano, già comandante della *Leonardo da Vinci*. Si può [illegible] la morte del caporale del [illegible] Domenico, della classe 1895, nativo di Cavallermaggiore, ferito nella presa di Gorizia la sera del 12 agosto, è morto in seguito alle ferite il [illegible] settembre all'Albergo [illegible] di Milano. Cesari Renato, soldato [illegible], nativo di Acqui; fu colpito da una bomba di aeroplano nel Trentino, mentre [illegible] macchina addetto a servizi [illegible] morì quasi subito per le gravi [illegible].

CERES, 24. — E' giunta [illegible] ufficiale che a Monte Granari è morto [illegible] il 16 settembre il nostro concittadino Giovanni Ferrero, [illegible] degli alpini.

PADOVA, 25. — Sul Carso è caduto il [illegible] caporale [illegible] mazziere Vittorio Rizzato, decorato con medaglia d'argento.

— Combattendo alla testa dei suoi soldati, è caduto sul Carso il concittadino tenente di cavalleria Marino Marvon.

— Il 16 settembre è morto da prode l'avvocato Carlo Carsen, tenente degli alpini, della classe 1885.

Pei sottufficiali

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: [illegible] speciali [illegible] idonei [illegible] promozione [illegible] grado [illegible] richieste.

L'"imbroglio„ greco e l'insurrezione di Candia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Tutto rimane ancora in sospeso ad Atene ed il corrispondente del «Times» osserva che: «Mentre si sta perdendo in discussioni un tempo prezioso, l'esercito greco diventa sempre più incapace di rendere effettivi aiuti». Il Governo, dopo essersi dichiarato disposto a buttare a mare due ministri, uno dei quali — secondo il «Times» — sarebbe arrivato al punto di brindare recentemente alla caduta di Verdun, sembra ora fiducioso di cattivarsi il riconoscimento da parte dell'Intesa. Questa, dal canto suo, gli suggerirebbe di accordarsi con Venizelos che sarebbe pronto ad appoggiare il nuovo Gabinetto qualora Calogeropulos avesse realmente l'intenzione di seguire una politica attiva. Il corrispondente del «Daily News» invece esclude implicitamente ogni eventualità di transazione riferendo che Venizelos ha deciso di andare a Salonicco ad assumervi la direzione del movimento interventista e che vari leaders liberali lo hanno già preceduto colà. Si conferma che una insurrezione è scoppiata a Creta, dove varie migliaia di accoliti del partito liberale bene armati entrarono venerdì nella città di Candia, spodestandovi le autorità governative. Vi fu uno scambio di fucilate con tre morti e parecchi feriti. Eventi simili si prospettavano sabato alla Canea. La Germania non ha risposto ancora alla Nota greca per il ricupero delle truppe internate. Al contrario, il Comando tedesco continua sistematicamente ad internarne altre, fra cui un distaccamento catturato a Florina.

L'ammutinamento a bordo dell'incrociatore «Averoff» è smentito ad Atene ma sta il fatto che il comandante venne traslocato. La «Morning Post» dedica all'imbroglio greco anche oggi il suo principale articolo di fondo. Essa dice che la Grecia continua ad offrire dichiarazioni vaghe e dilatorie perchè la Corte, il Governo ed i circoli militari sperano ancora che entro un mese la Romania sarà schiacciata. E' però tempo di finirla — dichiara il giornale — e se la Grecia non sa decidersi ad alcuna azione definitiva, ha il dovere di tirarsi da una parte e lasciar fare a noi. Il corrispondente balcanico del «Times» telegrafa da Bucarest che le posizioni russo-romene-serbe in Dobrugia sono state così gagliardamente fortificate che si ritengono ora capaci di resistere a qualsiasi attacco. **M. P.**

L'energica Nota greca alla Germania per la restituzione di una compagnia catturata dai bulgari

Parigi, 25, sera.

Il Governo greco ha fatto trasmettere al Governo tedesco, pel tramite del suo ministro a Berlino, una protesta energica contro i fatti seguenti: una compagnia di fanteria greca si trovava a Florina quando i bulgari occuparono quella città il 17 agosto: essa vi rimase ed i bulgari le impedirono di ritirarsi; il 28 agosto il Gabinetto Zaimis protestò chiedendo che venissero restituiti i suoi soldati; non ricevette risposta alcuna; il 18 settembre i bulgari, costretti a ritirarsi innanzi all'attacco delle truppe francesi, condussero seco prigionieri i fantaccini greci, che internarono a Monastir. Il Governo ellenico fa notare in questa protesta inviata alla Germania, che la cattura della compagnia greca pone il colmo alle innumerevoli infrazioni commesse contro le garanzie ufficialmente date alla Grecia. Era stato garantito (questo dichiara una Nota ufficiale), che sarebbero stati rispettati tanto i suoi diritti sovrani quanto i suoi interessi; le popolazioni dei territori occupati dai germano-bulgari non dovevano essere lese nè nei loro beni nè nei loro sentimenti. L'atto ora commesso viola apertamente quelle assicurazioni. Perciò il ministro della Grecia a Berlino è invitato a insistere presso il Governo tedesco perchè le truppe greche catturate siano immediatamente ricondotte agli avamposti ellenici. L'«Echo de Paris» è il solo giornale che commenta il documento: «Quali che siano gli errori commessi dal Governo greco nella politica estera, è impossibile non constatare che l'atto commesso dai bulgari e dai loro capi tedeschi costituisce un vero atto di brigantaggio. Vedremo ora se la Germania è disposta a ripararlo e se ha la forza di imporre ai bulgari la restituzione dei soldati greci».

I giornali segnalano un'importante riunione tenuta dalla colonia greca di Parigi alla quale hanno assistito circa 900 persone. Sono state prese in essa le gravi deliberazioni che comporta la situazione attuale in Grecia. E' stato costituito un Comitato il quale ha redatto una mozione motivata che sarà trasmessa ai Governi delle Potenze protettrici della Grecia, garanti della costituzione ellenica. **D. R.**

"L'uragano è prossimo a scoppiare in Grecia„

Parigi, 25, mattino.

I giornali hanno da Atene: La posizione della Grecia sembra senza uscita. Il Gabinetto continua ad affermare il suo desiderio di giungere ad un'intesa con gli Alleati, i quali rimangono indifferenti alle proposte tendenti a stabilire l'entrata della Grecia in guerra al loro fianco. La completa mancanza di sincerità, che ha caratterizzato i precedenti negoziati, ha creato una troppo grande diffidenza, malgrado le proteste di amicizia da parte di parecchi ministri. Intanto il movimento separatista si estende. L'uragano è prossimo a scoppiare in numerose parti del Regno. *(Stefani).*

Venizelos prenderà a Creta le supreme risoluzioni

Atene, 25, [illegible]

Venizelos partì alle ore 3 per Salonicco. Partirono pure una quindicina di ufficiali superiori dell'esercito attivo. Altri li seguiranno. Venizelos si recherà nell'isola di Creta, sua patria natìa, dove prenderà le supreme risoluzioni. Il capo dei liberali conserva così il suo carattere puramente nazionale.

La battaglia aerea nella notte

Altri particolari del raid degli Zeppelin in Inghilterra - Come due areonavi furono abbattute.

La tragica scena

Londra, 25, mattino.

Sul dorso di una collina dell'Essex, a non molte miglia a levante di Londra, giacciono i rottami di uno dei due «Zeppelin» che furono abbattuti la notte scorsa. Ciò conferma l'annuncio ufficiale secondo cui stavolta il nemico ha realmente perduto due aeronavi della grandezza probabilmente degli «Zeppelin» di recente varo. I rottami di quello caduto meno lontano dalla metropoli, stanno a cavalcioni su un'alta siepe e su una fila di alberi dei quali uno si spezzò come una festuca sotto il peso della navicella.

La località è in aperta campagna, a mezzo miglio dalla strada maestra. Lo «Zeppelin» vi precipitò in fiamme, ma prontamente la polizia accorse sul posto con una squadra di pompieri. Si procedette quindi alla estrazione dei cadaveri da quel caos. Quasi tutti furono trovati semi-carbonizzati ed irriconoscibili. Uno, invece, era miracolosamente scampato alle fiamme e sul suo pallido volto, soffuso di pace, entro la visiera di un passamontagne di lana, non si vedeva neppure una scalfittura. I cadaveri vennero allineati pel momento all'ombra di una vicina siepe.

Alle 8 del mattino incominciò a giungere da Londra l'inevitabile pellegrinaggio di curiosi. Esso aumentò via via; migliaia e migliaia di londinesi, che avevano trovato il pretesto per una gita domenicale favorita da una giornata di sole. La processione di automobili, vetture, biciclette, carretti, continuò sino a stasera, ma la folla non si potè avvicinare come l'altra volta al cumulo dei rottami, perchè le autorità avevano provvisto ad attorniarlo con un fitto cordone militare. La moltitudine, accorsa anche alla caccia di quei «souvenirs» che sono la sua eterna ubbia, dovette tornarsene quindi a tasche vuote, dopo aver avuto soltanto da lontano un barlume della voluminosa reliquia zeppeliniana.

La scena della tragedia rimane ancora innominata, ma gran parte di Londra ne conosceva già l'esatta ubicazione fin dall'alba, come fosse stata proclamata dai pubblici banditori. Perchè gran parte di Londra aveva assistito dalle strade e dalle finestre alla indistinta lotta aerea che era finita colla morte del dirigibile.

La città era stata svegliata dopo la mezzanotte dall'inconfondibile orchestra delle detonazioni che segna la presenza degli aeronauti bombardatori, ed era accorsa, come sempre, a vedere, la sua emozione più forte essendo non la paura, ma la curiosità come sempre. Aveva così veduto ad est il gigante celeste che fuggiva verso il mare. Improvvisamente una fiammella rossa si accese sotto il ventre dell'aeronave; si ingrandì; salì lungo i suoi fianchi. L'intiero dirigibile si mutò in un fuso di fuoco che girò su sè stesso, si dispose verticalmente ed iniziò la discesa, prima lento, poi vertiginosa. La notte era scura ma limpida e stellata, cosicchè la visione, malgrado la lontananza, fu netta, indubitabile. Gli spettatori scoppiarono in applausi.

Poca fu oggi la pietà londinese per l'equipaggio perito. Con lo sdegno per l'assalto si mescola la gioia per il costo che la Germania ha dovuto pagare per questa ultima incursione. La maestosa flotta poteva però a malapena permettersi la perdita di due delle sue unità maggiori. Berlino, che nei suoi attacchi a Londra ha perduto tre «Zeppelin» in tre settimane, rifletta forse se il giuoco valga proprio la candela... **M. P.**

La seconda areonave abbattuta e l'equipaggio catturato

Londra, 25, notte.

Che la distruzione dei due Zeppelin provi quanto migliorate siano le difese aeree del paese è evidente e la stampa ne prende atto stamane con molto compiacimento. Un ramo di questa difesa è l'accresciuto oscuramento di tutti gli abitati e la conseguente disorientazione degli aeronauti nemici. Un altro ramo è l'organizzazione di contrattacchi immediati e anche questo sta funzionando con efficacia. Ma pronosticano i giornali che funzionerà ancor meglio in avvenire. Bisogna far sì che gli Zeppelin non possano più avventurarsi sull'Inghilterra se non sotto pena di distruzione; bisogna perfezionare i contrattacchi al punto che nessun Zeppelin, che raggiunga le spiagge inglesi, possa più scappar via. A questo — soggiungono i giornali — si arriverà indubbiamente fra non molti mesi e allora le incursioni zeppeliniane cesseranno per forza. Nel frattempo nuovi raids verranno tentati ma a sempre maggior rischio e pericolo dei loro autori. Già adesso se la Germania paragona i meschini risultati sinora ottenuti nelle sue incursioni, risultati destituiti di ogni importanza militare e morale, con la perdita di tre grandi dirigibili, deve concepire almeno qualche dubbio sulla convenienza di una prosecuzione di questi attacchi. I giornali constatano pure che, mentre il raid di ieri notte produsse in un sobborgo di Londra una certa copia di decessi e danni, esso non riuscì a colpire che un solo centro di provincia e senza gravi conseguenze. La più parte dei dirigibili volsero la loro attenzione a spiaggie provinciali ma, come le altre volte, le loro bombe caddero in aperta campagna e tutto al più su qualche pollaio. I fatti che ieri sera venivano dati come positivi sono oggi confermati. I due dirigibili abbattuti appartenevano realmente alla squadriglia direttasi su Londra. Abbiamo già descritto le peripezie del primo che fiammeggiò nel cielo e precipitò con tutta colla navicella piena di cadaveri. Possediamo oggi i particolari sulla fine dell'altro, il cui equipaggio atterrò illeso e venne fatto prigioniero. Esso cadde molto più lontano da Londra. Avrebbe potuto prendere il largo ma giammai giungere a casa. Per cinque minuti rimase immobile come per prender consiglio. Sotto di esso si stendeva l'aperta campagna e la notte quieta rendeva possibile un felice atterramento. Poco dopo, con lenta placidità l'areonave cominciava a scendere e andava a posarsi traverso un campo presso il «cottage» di un bifolco. Il comandante ed i suoi venti uomini dell'equipaggio balzavano incolumi dalla navicella e andavano a bussare all'uscio del «cottage», ma il bifolco e la sua famiglia, terrorizzati, si erano nascosti per le forre intorno e nessuno rispose. Dal fitto di una siepe però il bifolco vide uno degli aeronauti correre verso l'areonave caduta e quasi istantaneamente s'udì una terrificante esplosione seguita da una fiammata.

La comitiva quindi si diede a passeggiare avanti e indietro per una stradale vicino in attesa che giungesse qualcuno. Giunse entro breve uno *special constable*, un agente di polizia volontario, e l'equipaggio nemico gli andò incontro senza minaccia. Il comandante in un inglese perfetto gli chiese quante miglia separassero la località da un centro vicino, che egli nominò e disse che intendeva recarvisi per telefonare a Londra e per arrendersi alle autorità militari. Lo *special constable* accolse egli stesso la resa del ventuno e li accompagnò al centro suddetto dove le autorità militari presero in consegna la compagnia. Il comandante dello Zeppelin conosceva esattamente la regione su cui aveva navigato e si mostrava famigliare colle abitudini inglesi. Egli è un prussiano di alta statura. Portava l'elmetto a chiodo. I suoi uomini sono tutti giovani sulla ventina. Portavano spesse maglie turchine e avevano il cinto-salvagente. Tutti erano inermi ed avevano gran premura di venire affidati alle autorità militari. Pel resto rimasero taciturni. Si apprende che la flotta degli Zeppelins era stata seguita, forse per eventuali salvataggi, da sottomarini tedeschi, che, durante la notte, affondarono lungo la costa sud-orientale una dozzina di trabaccoli a vapore appartenenti al porto di Grimsby. **M. P.**

I referti dei giornali di Londra

Londra, 25, mattino.

Lo «Zeppelin» che è stato veduto discendere in fiamme nella contea di Essex, è caduto, come il precedente, in mezzo ad un campo ed ha urtato un albero, il quale ha un po' diminuito la violenza dell'urto contro il terreno. I resti dello «Zeppelin» formano un mucchio di sei metri di altezza. Alcuni cadaveri degli uomini dell'equipaggio non portano alcuna traccia di bruciature ed i loro tratti sono perfettamente riconoscibili; il comandante è stato riconosciuto dalla sua uniforme. Alcuni uomini che erano saltati dalla navicella prima che il dirigibile toccasse il suolo, sono stati ritrovati a qualche distanza dai rottami e uno di essi a circa 500 metri. Il secondo dirigibile fu veduto stamane alle 1,30 mentre volava al di sopra dei campi e sembrava danneggiato per gli attacchi dei cannoni antiaerei. Esso discese in un campo presso una villetta lontana. L'equipaggio di 21 uomini sbarcò subito. Un agente di polizia speciale si presentò e fece prigioniero l'equipaggio accompagnandolo verso la città, insieme ad altri agenti che erano stati chiamati in rinforzo.

I giornali insistono nel rilevare i pochi danni causati dagli ultimi raids degli Zeppelin. Il «Times» dice: «Una dozzina di dirigibili tedeschi attaccarono sabato scorso l'Inghilterra, due furono abbattuti nell'Essex. Ecco la più salutare risposta che è stata data finora ai raids aerei tedeschi. Siccome il nemico non ha causato alcun danno di carattere militare, potrebbe bene a lungo andare comprendere che gli attacchi di questo genere sono poco giovevoli. La prima impressione provocata dagli avvenimenti di sabato scorso, è il miglioramento delle nostre difese aeree. Gli Zeppelin non possono più, come l'anno scorso, attraversare le nostre coste e volare sopra il paese impunemente. Essi fanno i raids a loro rischio e pericolo e non saranno soddisfatti che quando essi non potranno raggiungere le nostre coste che sotto la minaccia di distruzione. Questo ideale non è impossibile raggiungere e noi speriamo di realizzarlo fra qualche mese. Abbiamo già il dominio sull'altro fronte di combattimento ed è soltanto questione di tempo e di approvvigionamento rendere il nostro territorio inviolabile. Nel frattempo — scrive il «Times» — è utile notare che gli Zeppelin hanno completamente mancato al loro scopo; essi non hanno potuto infliggerci danni di ordine militare e non hanno potuto terrorizzare la nostra popolazione civile e neppure allarmarla seriamente».

A Londra l'interesse suscitato dagli Zeppelin è stato vivissimo, mentre ogni timore era scomparso. Migliaia di spettatori si recarono a vedere il primo Zeppelin cadere come una meteora ed in numerose località gli hurrà degli osservatori entusiasmati salutarono la caduta dell'areonave. Eccetto la morte accidentale di un soldato, non vi è stato un solo raid il quale abbia fatto qualche piccolo danno di carattere militare. Il popolo non si è mai impressionato. In esso vi fu soltanto qualche malumore quando credette che le autorità non prendessero abbastanza rapidamente misure di difesa e di risposta e soltanto su quest'argomento si svolsero tutte le discussioni intorno agli Zeppelin. Ora, tale periodo è passato e speriamo di provare alla Germania che il suo sogno di terrorizzare l'Inghilterra per la via dell'aria è definitivamente distrutto.

Il *Daily Mail* reca particolari sulla caduta del secondo Zeppelin, e dice che un agricoltore vide uno Zeppelin a 10 metri al di sopra del suo frutteto, poi un'enorme massa si posò vicino alla fattoria. Una ventina di uomini ne uscirono; poi un ufficiale bussò alla porta della fattoria e spezzò i vetri; poi i soldati e l'ufficiale si allontanarono. Sopravvenne un agente di polizia, poi una pattuglia di soldati. L'agente disse all'ufficiale che era prigioniero insieme con l'equipaggio del dirigibile. Questo è enorme, misura più di 20 metri di altezza e blocca la strada. Ne rimane però la sola carcassa di alluminio. *(Ag. Stefani).*

Berlino veduta da un giornalista neutrale

Le strade - I giornali - Gl'imboscati - Gli operai

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 25, sera.

Come sapete il *Matin* ha inviato nel Belgio e in Germania un corrispondente appartenente a un paese neutrale. L'inviato del *Matin*, come pure è già stato detto, dopo essersi fermato ventiquattr'ore nel Belgio, fu costretto dalle autorità tedesche a ripartire. Dopo aver visitato Colonia, il giornalista in parola ha potuto penetrare fino nella capitale dell'impero del Kaiser e da Berlino egli invia al giornale parigino questa lettera che vi riassumo.

«Per la seconda volta, dal principio delle ostilità, ho visitato la capitale tedesca. La prima volta fu nel dicembre del 1914, durante le feste natalizie. A quell'epoca, dopo cinque mesi di guerra, i berlinesi cominciavano a trovar strano che l'imperatore, il quale aveva promesso il ritorno delle truppe per il 25 dicembre, non avesse mantenuto la parola. Ma il popolo si consolava pensando che la colpa era di quei dannati inglesi: *Gott strafe England!* Era appena una mezza giornata che mi trovavo a Berlino che già mi sentivo inquieto. In tempo di pace, Berlino non è una città spiacevole, ma in tempo di guerra è veramente altra cosa. Durante i quattro giorni che a quell'epoca ho passato a Berlino, tutto era mutato. Oggi si può dire che le cose siano anche peggiorate. Cosa curiosa, però, si possono trovare a Berlino i giornali esteri e sopratutto quelli francesi. Certamente non sono di data recente e magari sono di un mese avanti, ma intanto si trovano. Uno che ho veduto portava la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria. La venditrice di giornali a cui regalai qualche moneta per farle sciogliere lo scilinguagnolo, mi raccontò: «Sì, abbiamo talvolta dei giornali esteri, ma come sono cattivi verso di noi! Pubblicano quasi sempre caricature offensive per il nostro povero imperatore, e allora la polizia li sequestra... E' un peccato, perchè sono i giornali esteri quelli che sono maggiormente richiesti».

Per le vie e per i viali di Berlino circola ancora molta gente, ma tutti i passanti sembrano avere qualche cosa che li opprime. Evidentemente sulla città grava un gran malessere. Si cammina lentamente, a caso, come se non ci fosse più nella vita uno scopo fisso e ben definito. I grandi caffè, che una volta erano affollati di gente, ora sono quasi vuoti; i tavolini sono tristemente deserti. Le orchestrine intonano ancora i loro concerti, ma i rari consumatori non ne paiono molto allietati. La vita di Berlino un tempo si prolungava nella notte fino alle 5 del mattino; adesso tutto è chiuso e deserto alle 23 della sera. Si vedono passare molte donne in lutto. Ci sono anche molti feriti e storpi. Per contro si notano anche molti ufficiali che appaiono in perfetta salute e sono validissimi.

— Quelli lì — mi diceva un vecchio berlinese che ho trovato al caffè — quelli lì non hanno paura di nulla, sono figli di famiglia, e sopratutto di famiglia di agricoltori o di ricchi industriali; sono quasi tutti distaccati da reggimenti della Guardia in missione speciale a Berlino. La loro missione deve essere certamente importante giacchè dura dal principio della guerra.... Sono essi che popolano i saloni eleganti dove ancora ci si può divertire un po'.... «Mi si era detto: «Se volete avere la spiegazione di tutte le dimostrazioni che avvennero a Berlino a causa del caro viveri, se volete avere una immagine esatta della miseria, recatevi nei quartieri popolari ed operai della città, ed avrete allora un'idea di ciò che sopportano da un anno e mezzo un milione e 800,000 operai e piccoli impiegati di Berlino. Allora comprenderete perchè, nonostante la censura, i giornali, che sono gli organi di questi disgraziati, la *Morgen Post*, la *Berliner Allgemeine Zeitung*, il *Vorwaerts*, il *Welt am Montag* si scagliano continuamente contro la scarsità e il caro crescente dei viveri».

«Ho fatto come mi era stato suggerito. Mi sono recato in alcuni dei quartieri dove vive la popolazione operaia, ove formicolano migliaia di fanciulli che per mancanza di cure rimangono sporchi, scarmigliati, cenciosi. L'aspetto di questi monelli è più eloquente di tutti gli articoli di giornali. All'ora dei pasti, circolavano intorno alle caserme con un recipiente sotto il braccio (il più delle volte una vecchia scatola di conserve) e il tacito appello alla pietà dei vecchi soldati della milizia territoriale che compongono la sola guarnigione della capitale. Ogni bimbo ha così il suo «protettore» che gli lascia la mattina solo, giacchè la sera non si manda roba calda al servizio del re di Prussia) o un piccolo pezzo del suo pane di munizione o una piccola parte della sua razione di legumi. Mai carne; non ce n'è abbastanza».

Il corrispondente del *Matin* ha passato tre giorni interi a vivere così tra la popolazione operaia di Berlino, ed egli aggiunge: «Se la vista dei bambini è significativa, quella delle migliaia di povera gente che lavora e lavora nelle officine è anche più triste. Nelle officine si lavora oltre dodici ore al giorno e tutti gli operai hanno l'aspetto estenuato dell'individuo che lavora più che le sue forze lo permettano e più che il suo cibo non lo sostenga. In questa folla miserevole si sente covare la sommossa».

Il Re del Wurtemberg e la distruzione dell'Inghilterra

Zurigo, 25, mattino.

Secondo i giornali svizzeri il Re del Wurtemberg si era dichiarato nettamente favorevole all'azione che il famoso comitato di Monaco si propone di svolgere per la distruzione dell'Inghilterra. Ora i giornali tedeschi recano il testo del discorso che il Re avrebbe pronunziato in un banchetto a Stoccarda, quando gli fu recato il bastone di feld-maresciallo dell'armata prussiana:

«Noi tedeschi — disse il Re — siamo uniti nella ferma risoluzione di acquistare una gloriosa vittoria, di punire i nostri nemici dell'Est e dell'Ovest, di punirli per i mali che hanno sparso su tutto il mondo e per stabilire la pace sotto la protezione della Germania. E' contro l'Inghilterra che i nostri sforzi debbono essere diretti. Ogni Zeppelin che reca la distruzione su Londra è lo strumento della giustizia divina: l'Inghilterra deve essere assalita sempre più dalle vie aeree, poichè le nostre gloriose armate, che hanno ridotto all'impotenza tutti gli altri nemici, non hanno ancora potuto metter piede sul territorio del nostro più pericoloso avversario».

Onorificenze italiane ad ufficiali della Marina inglese

Roma, 25, sera.

Il Re d'Italia ha concesso di questi giorni varie onorificenze ad alcuni ufficiali della marina inglese. Alte onorificenze sono state concesse al comandante delle forze navali inglesi del Mediterraneo, al Governatore dell'isola di Malta, Simpus e a parecchi altri ufficiali di vario grado.

In morte di Enrico Pessina

Napoli, 25, sera.

I giornali del mattino recano ampie necrologie di Enrico Pessina, tracciandone la figura di professore, di patriota, di uomo politico, giurista, conferenziere; e ricordano gli innumerevoli lavori pubblicati dall'illustre estinto in materia non soltanto giuridica, ma filosofica, storica e letteraria. Stamane, alla Prefettura, vi fu una riunione alla quale parteciparono, oltre il prefetto comm. Menzinger, il sindaco duca Del Pozzo e il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori per stabilire le modalità dei funerali.

Il ministro dell'Interno, on. Orlando, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Pessina: «La scomparsa di lui, se pure dolorosamente attesa e ormai indeprecabile, ci sembra tuttora impossibile e ci riempie l'animo di stupore che vince perfino la grandezza del dolore. Nella sua vecchiezza verde e gloriosa, pareva che egli, il Maestro, avesse già vinto il tempo e dovesse restare perennemente luminoso esempio per i nostri intelletti e cara venerazione per i nostri cuori. Ora è scomparso, perchè noi che lo conoscemmo e lo amammo, ed in quanti dopo di noi l'ammireranno per l'orma ampia e profonda che Egli lascia di sè nel campo del diritto, durerà incancellabile il ricordo di questo intelletto sovrano, di questo magnanimo cuore che volle e seppe circonfondere la scienza e la vita di una luce ideale di giustizia e di umanità. Sulla salma adorata noi versiamo con reverenza religiosa le medesime lagrime con le quali lo piangono i suoi congiunti più cari».

Il Ministro Guardasigilli, on. Sacchi, ha così espresso il suo pensiero: «Enrico Pessina, giureconsulto profondo, oratore forbito, efficacissimo, fece dell'insegnamento un apostolato, della difesa un sacerdozio. Perciò fu adorato dai discepoli, venerato dai colleghi, ammirato dall'universale. Fu con Francesco Carrara un gigante del diritto punitivo con questo di caratteristico: che seppe contemperare con le necessità sociali ed umane e integrarlo con il sussidio delle altre scienze».

Per la morte di Enrico Pessina hanno inviato telegrammi alla famiglia il presidente del Consiglio, on. Boselli, gli onorevoli ministri Orlando, Scialoja e Ruffini, numerosi senatori e deputati e quasi tutti i Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori di tutta Italia. Ecco il telegramma dell'on. Boselli:

«La perdita di Enrico Pessina è lutto per tutti che onorano le virtù dell'intelletto e del cuore. Egli visse e vivrà nella luce della scienza e in quella comunione spirituale che tanto invocò e che serba sublime la santità del diritto nel progresso della ragione, della libertà e della fraternità umana. Il Governo d'Italia partecipa al lutto della loro famiglia, al lutto di Napoli ed in m'inchino reverente alla memoria del maestro insigne, del pensatore alto, dell'oratore eloquente, del fervente patriota. — Firmato: *Boselli*».

Alle 11,30 si è tenuta una riunione nel Palazzo di Giustizia, in Castel Capuano, dei due Consigli forensi, con l'intervento delle Autorità, di moltissimo pubblico e dell'on. Colosimo, ministro delle Colonie, in rappresentanza del Governo. E' stato stabilito che mercoledì 27 corrente, alle ore 10, avranno luogo i funerali di Enrico Pessina. Il corteo muoverà dall'Università, percorrerà il corso Umberto I, via Pietro Colletta e, girando per il Palazzo di Giustizia, si scioglierà in piazza Porta Capuana. Il cadavere dell'illustre estinto è stato deposto in una triplice cassa, e questa notte, in forma privatissima, sarà trasportato all'Università e deposto nel grande peristilio, solennemente addobbato a lutto, e dove domattina il pubblico avrà libero accesso per visitare la salma. Su proposta del consigliere comunale avv. Mosscarelli e per una mozione da questi presentata, sarà intitolata al nome del grande maestro la sala Museo, ove circa trent'anni egli visse.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori ha stabilito di far voti al Municipio perchè la via dei Tribunali sia intitolata ad Enrico Pessina; che all'illustre estinto sia riservato un posto degno nel recinto degli uomini illustri; di elevargli un busto a Castel Capuano; di prepararsi una grande commemorazione nel trigesimo della morte, e di erigergli un monumento.

Il Governo ai funerali

Roma, 25, notte.

Il Presidente del Consiglio partirà per Napoli domani e non oggi. I funerali di Pessina avranno luogo soltanto mercoledì. Partiranno allo stesso scopo i ministri Sacchi e Scialoja; oltre ad essi, parteciperà ai funerali anche l'on. Colosimo, che si trova già a Napoli.

I Duchi di Genova a una matinée pro soldati

Valperga Canavese, 25, sera.

Anche nella graziosa Valperga si pensa a provvedere indumenti invernali ai soldati combattenti, e per procurarsene i fondi ha avuto luogo ieri, per iniziativa della contessa Adele Scarampi di Villanova, una *matinée* di beneficenza, alla quale concorsero cortesemente molte signorine del paese e la Compagnia Piemontese Felix-Arduino, che si prestò gratuitamente. Le LL. AA. RR. i Duchi di Genova col loro intervento a questa *matinée*, resero così più interessante la riunione, più forte il concorso del pubblico, accorso, come sempre, ad applaudire la nostra Famiglia reale. Un patriottico ed applaudito discorso dello studente signor Giuliano Peyretti, commemorante i caduti di Valperga e inneggiante alla virtù dell'Esercito, è stato seguito dall'Inno di Mameli, cantato molto bene da uno stuolo di graziose bambine. Quindi, fra vivi applausi, fu recitata la brillante commedia: *Bruarie*, di Fulberto Alarni. La *matinée* è stata un vero successo ed ha procurato al Comitato un incasso di 800 lire circa.

Le persecuzioni austriache contro gli italiani irredenti

Firenze, 25, notte.

Si ha notizia che il noto commerciante Remo Bezzi, oriundo trentino, è stato recentemente condannato dal Tribunale di Innsbruck per alto tradimento e diserzione. Le sostanze mobiliari e immobiliari che egli possiede nel Trentino saranno sequestrate. Il Bezzi fuggì, colla famiglia, da Ossana (Trentino) non appena fu dichiarata la guerra dall'Austria alla Serbia, per non prestare, da buon patriota italiano, servizio militare sotto le bandiere austriache, e ritornò a Colle Val d'Elsa, ove dimora per tre quarti dell'anno abitualmente, e ove ha il suo commercio e le sue sostanze.

Una falsa bandiera italiana offerta a Maometto V

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bucarest, 25: Il *Lloyd Ottomano* annunzia che al termine della cerimonia del Selamlik a Costantinopoli è stata offerta al Sultano una pseudo bandiera italiana che i donatori dissero di aver presa a Misurata, ma che si assicura invece essere stata fabbricata in Germania, per eccitare il fanatismo mussulmano. Il Sultano, accettandola, non si sa se in buona fede l'offerta del pseudo cimelio, ordinò che fosse conservato a Topkalè.

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Cioè, no; non era solo. La [illegible] nei quali [illegible] di raggio [illegible] presenza [illegible] quell'oppressione e [illegible] solitudine. Non era solo: [illegible] convinto [illegible]. In [illegible] della [illegible] della bravura, dell'[illegible] di ogni [illegible], le [illegible] e [illegible] e sempre, in tutti i giorni della sua [illegible], in tutte le congiunture più difficili.

Allora egli si ersse contro le avverse oscure forze, con [illegible] e baldanza, con luminosa virilità, e gridò [illegible] ad alta voce:

— Se io corro verso il castello dei miei avi, è per raccogliervi l'ultimo pensiero del padre mio e forse il [illegible] e il mio [illegible] [illegible] di [illegible] per la conquista della mia fedeltà! Se io galoppo verso la dimora dei Pontus che è il simbolo dell'avito sire Filippo, ciò faccio perchè ho brama di raccogliere e cingere al più presto la spada del padre mio e muovere, con l'ausilio di essa, incontro al mio destino. O ombra di Filippo di Pontus, proteggimi in ogni ora, in ogni evenienza, e fa che io sia sempre degno di portarti a lato, di impugnarti!

XIV

Rivelazioni

Suonavano tre rintocchi al vecchio campanile della vicina pieve, allorchè Clother di Pontus perveniva nel castello di suo padre e poneva piede a terra in un cortile invaso dalle ortiche.

Un uomo di una cinquantina di anni, robusto e vigoroso, accorse a prendergli per la briglia il cavallo, che condusse in scuderia. Poi avendo fatto ritorno presso Clother, che, pensoso, non si era mosso dal sito dove era smontato di sella, quell'uomo domandò:

— Il sire di Pontus si è, senza dubbio, indugiato per istrada ... Il mio signore sta per giungere?...

— No, Agenore! — rispose Clother. — Mio padre non verrà punto. Mio padre non verrà mai più a Pontus!

Il servitore e custode del vecchio castello vide che due lacrime sgorgavano dai begli occhi di Clother. Allora si scoperse il capo e con una emozione piena di solenne gravità, esclamò:

— Il sire di Pontus è adunque morto!

— Sì — rispose Clother. — Morto! Morto in tutta la forza della sua irreducibile giovinezza. Morto con la spada in pugno! Morto da valoroso!... Quell'anima vigorosa e tenera non è più... ed io sono solo al mondo!

Agenore, con la testa china sul petto, aveva ascoltato con religiosa deferenza questa breve orazione funebre. E senza dubbio, fra sè e sè, mormorava una fervida preghiera, perchè infine si fece il segno della croce. Quindi disse:

— Adunque, da questo giorno di grazia, voi siete signore di Pontus, padrone di queste circostanti pianure, con diritto di alta e bassa giustizia sui rispettivi abitanti! Clother, signore di Pontus, io vi saluto e vi prometto fede, che adempirò come l'adempii verso il vostro genitore! Però, da questo momento, dirò: dire all'ordine sovente ripetutomi dall'augustissimo sir Filippo! Venite, dunque, giacchè, secondo detto ordine, devo immediatamente condurvi nella sala d'armi.

— Ed è appunto per questo che io sono qui venuto! — aderì Clother.

Agenore entrò in una specie di padiglione da caccia, dove abitava con sua moglie e due figli, e riapparve poco dopo con le chiavi. [illegible] nel [illegible] "Scandensio.

— Ecco — disse dopo qualche diecina di passi, sostando, il fattore-custode e servitore fedele — ecco la porta della sala d'armi. Come l'eccellenza vostra vede, è di ferro e di buon ferro, mondo da ruggine. Per aprire codesta porta altrimenti che con la chiave da me gelosamente custodita, bisognerebbe ricorrere alla polvere da sparo.

Clother assentì, con un gesto del capo, mestamente sorridendo. Agenore seguitava a far constatare:

— Ecco le due finestre della medesima sala d'armi. L'eccellenza vostra vede che le imposte ne sono ermeticamente chiuse; sono corazzate da lastre di ferro e chiuse dalla parte interna a chiavistelli. Per aprirle bisognerebbe parimenti scavare nelle mine nella muraglia. E noi altri restiamo qui, monsignore, che mentre tutto è aperto nel castello, perchè occorre pure che l'aria vi circoli, la porta e le finestre della sala d'armi sono bene e devotamente chiuse, secondo gli ordini del defunto venerato signore. Non mai questa porta e queste due finestre, vengono perdute di vista. Io ed i miei figli, per turno, vi rimaniamo costantemente di guardia.

— Sono convinto, Agenore, che voi abbiate degnamente osservate le istruzioni di mio padre! — esclamò Clother.

Quindi ordinò:

— Entriamo.

Non senza fatica, il fido servitore superstite dei Pontus aperse la porta di ferro, poi, mercè speciali chiavi, le imposte delle due finestre. Allora uscì e si accomiatò col dire:

— Ho l'onore di lasciarvi solo nella sala d'armi.

Senza indugio, Clother si avvicinò alla famosa panoplia, che conosceva bene per averla parecchie volte ammirata. Si componeva di spade, di spadoni, di daghe, di stiletti, tutte lame di pregio aventi le marche delle grandi armerie di Toledo, di Milano, di Pistoia. Il giovane tolse dal fascio la spada che era nel mezzo e la esaminò.

— «Non dimenticare la spada di Pontus!» — mormorava. — Spada di Pontus, tu non mi lascierai più! Sarai la mia fedele compagna in ciò che mio padre chiamava la conquista della felicità!

Detto ciò, si sganciò dal fianco lo spadone di combattimento, che aveva sino allora cinto, e lo pose nel mezzo della panoplia, al posto di quella che aveva allora allora tolta seco. Poi si recò a sedersi accanto ad una tavola, sulla quale depose la lucente spada di Pontus. Era un'arma solida e leggera, abbastanza semplice, con un'impugnatura diritta, la cui guardia era protetta da due volute di acciaio cesellato. All'estremità di siffatta impugnatura si arrotondava un piccolo globo di acciaio forbito, sul quale era inciso il blasone dei Pontus. Tentò di volgere a destra ed a sinistra il globo, e dopo un leggero sforzo sentì che esso si svitava.

Tolto il piccolo globo, constatò che la impugnatura della spada presentavasi come un cilindro cavo, così che però non le toglieva di essere abbastanza solida. Un pezzo di carta avvolto per modo da occupare tutta la larghezza della cavità cilindrica, apparve agli occhi di Clother, che lo ritirò con ansietà.

Dietro il pezzo di carta un brillante di notevole grossezza e di abbagliantissima acqua rotolò sulla tavola.

Avendo inclinato l'impugnatura, scotendola, Clother vide cadere un secondo brillante di eguale taglio e grandezza, poi un altro, indi un altro ancora.

Finalmente allorchè tutta la cavità si trovò vuota, erano dodici grossi brillanti sparpagliati sulla vecchia tavola di quercia intagliata.

Il giovane li contemplò per vari istanti, e con un'inesprimibile angoscia, assorta dalla profondità del suo essere, mormorò:

— Non sapevo che mio padre possedesse questa ricchezza! Egli non me ne aveva mai parlato!

Nel medesimo tempo il suo sguardo si portò sul foglio di carta avvolto su sè medesimo. Febbrilmente lo spiegò, e non senza una certa esitazione vi gettò un'occhiata.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il dazio sul vinello

Il sindaco notifica:

E' soggetta a dazio la produzione del vinello nell'interno del Comune chiuso, secondo le norme stabilite in speciale Regolamento comunale.

Si considera vinello agli effetti daziari il prodotto ottenuto dalla fermentazione o dall'esaurimento con acqua delle vinaccie di uva fresche, ed in genere qualsiasi altro prodotto vinoso, comunque ottenuto, il quale deve essere tenuto e venduto sotto la denominazione di vinello.

Coloro che intendono produrre vinello nel Comune chiuso devono, per gli effetti del pagamento del corrispondente dazio, farne dichiarazione preventiva alla Direzione municipale del Dazio (via Bellezia, N. 8, piano 2.o) oppure agli Uffici daziari d'introduzione, e presso i medesimi devono effettuare il pagamento delle tasse daziarie.

Pei vinelli provenienti unicamente dalla lavorazione dell'uva, la tassa può essere pagata in via di abbonamento in ragione di lire 2.30 per ogni quintale d'uva introdotta nella linea daziaria del Comune chiuso.

E' permessa la detenzione nel Comune chiuso oltre il mese di gennaio di vinaccia, torchiata o non torchiata (tanto se introdotte, quanto se provenienti dalla vinificazione di uve introdotte) tranne quelle destinate a scopo di distillazione, di alimentazione del bestiame e di uso industriale. In tali casi le vinaccie devono, entro il detto mese di gennaio, essere denunciate all'Ufficio daziario e venire denaturate, essiccate, fermentate a seconda dell'uso a cui sono destinate, e sotto l'osservanza delle disposizioni date dall'Ufficio daziario.

Il servizio daziario è incaricato di procedere agli accertamenti della produzione del vinello; al servizio medesimo è affidata la vigilanza dei locali di vendita all'ingrosso ed al minuto di vino e di bevande vinose nel Comune chiuso ed è concesso libero accesso ai locali di lavorazione e di deposito del vino, dell'uva e delle vinaccie.

Non sono soggetti all'osservanza delle formalità e degli obblighi portati dal Regolamento comunale per la tassazione del vinello gli introduttori di uve fresche da tavola ed i privati che introducono uve per la vinificazione per loro conto esclusivo in quantità non eccedenti complessivamente il peso di Mg. 50, sia introdotte in una sola volta, sia in più riprese.

Le infrazioni alle disposizioni portate dal Regolamento comunale per la produzione del vinello sono punibili, oltrechè colle pene comminate nell'art. 2 della legge 11 luglio 1904, N. 388, per la preparazione ed il commercio dei vini, anche con quelle stabilite negli articoli 62 e 63 della legge sui dazi di consumo 7 maggio 1908, N. 248.

Alla Scuola tecnica Regina Elena

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione della Scuola, via Sagliano, 5, in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle ore 11, tanto per le alunne della sede principale come per quelle del Borgo San Paolo.

500 nuovi ufficiali

Sono usciti ieri dalla nostra Accademia Militare e hanno abbandonato Torino, diretti ai loro paesi per una breve licenza, 500 giovani del corso accelerato allievi ufficiali d'artiglieria e genio. Il corso durò tre mesi ed a giorni se ne riaprirà un altro. Il numero dei giovani ammessi, in addietro fissato di 500, è stato dal Ministero della guerra elevato a 1200.

I giovani, che presto saranno chiamati agli aspri e nobili cimenti della guerra, abbandonarono Porta Nuova fra manifestazioni di letizia e di patriottismo.

Disposizioni per la ricorrenza dei defunti

Un manifesto del sindaco avverte che per tutto l'ottobre e dal 1.o al 10 novembre il Cimitero generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17. Dal 17 ottobre a tutto novembre non è permessa nè alcuna esumazione nè trasferimento di salme. Dal 17 ottobre al 7 novembre non è permessa l'introduzione di opere scultorie e di materiali da costruzione. Dal 21 ottobre al 7 novembre sono sospese le costruzioni, le elevazioni di monumenti, ecc. Dal 28 ottobre al 7 novembre sono sospese le coloriture, la ridoratura e rivermiciatura delle epigrafi, ecc. Dal 24 ottobre a tutto il 10 novembre è vietato l'accesso a tutti i sotterranei.

I teatri torinesi in Ottobre

Terminata la stagione lirica al Politeama Chiarella, darà cinque recite straordinarie a cominciare da stasera l'attore Giulio Tempesti, il quale rappresenterà *Amleto*, *Cena delle Beffe*, *Napoleone*, *Figlia di Iorio* e *Morte Civile*.

Verso il 6 ottobre il Politeama si riaprirà per una nuova stagione lirica con un complesso di opere, fra cui *Madama Butterfly*, *Traviata*, *Forza del Destino*, ecc.

Ad Ermete Novelli succederà la sera del 30 sulle scene dell'Alfieri — il quale passa da questa data alla gestione dei Fratelli Chiarella — la Compagnia d'Operette Lombardo. Inizierà le rappresentazioni con *La Duchessa del Bal Tabarin*. Al Carignano Sichel continuerà le sue rappresentazioni sino dopo il 15 ottobre.

Il teatro Scribe verrà inaugurato la sera del 30 con *Le Miserie d' Monssù Travet*, dato dalla Gemelli-Casaleggio. Lo spettacolo sarà a beneficio della sottoscrizione municipale Pro Famiglia del Soldato. Lunedì andrà in scena *l'Avocat ma Reul*, di C. De Maria, a cui seguirà l'atto comico dello stesso autore: *Fate furbi!* musicato dal maestro Colombino. Pure sabato 30, si riapre il Rossini colla compagnia piemontese Testa-Borelli.

Al San Giovanni

Il prestinaio Morelli Carlo, di anni 27, abitante in corso San Maurizio, 26 si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano sinistra prodotta dal vetro di una vettura tramviaria frantumatosi in seguito all'urto di un'altra vettura tramviaria avvenuto in corso Principe Oddone. Il dottor Quarelo lo medicò e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Il macellaio Bisagno Alessandro, di anni 23, abitante in via Fontane i. N. 22, mentre passava in via Mongrando angolo via Fontanesi, fu ferito di coltello al braccio sinistro da uno sconosciuto, e senza alcun motivo. La ferita fu giudicata guaribile in sei giorni. Il pensionato Secondino Felice d'anni 58, da Lavriano, abitante in piazza Madonna Cristina, N. 3, fu percosso in via Saluzzo da uno sconosciuto e dovette farsi medicare delle lesioni al sopracciglio destro e al naso guaribili in dieci giorni. Il dottor Quarelo medicò pure il manovale Tosini Pietro, di anni 38, abitante in corso Principe Oddone, 23, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da percosse che disse di avere ricevute in piazza Gran Madre di Dio da un individuo che conosce soltanto di vista. Sorlorio Attilio, di anni 34, abitante in via Volpiano, N. 18, dovette ricorrere all'opera dei sanitari per delle lesioni, giudicate guaribili in dodici giorni, prodotte da percosse che disse ricevute da un compagno di lavoro.

Bambino investito da un camion

Un camion militare, condotto dall'avv. Alberto Durio, soldato nel battaglione automobilisti, mentre passava in via Barge investì il bambino Carlo Eurio, d'anni 4, che improvvisamente attraversava la strada. Il povero carpicino rimase assai malconcio e fu portato all'ospedale Martini, ove fu ricoverato in pericolo di vita. Le guardie accompagnarono alla caserma il soldato-chauffeur e lo consegnarono al comandante per i provvedimenti del caso.

Colpito da un trapano in moto

Il meccanico Filipponi Giovanni, d'anni 54, ieri verso mezzogiorno lavorando alla fabbrica proiettili Bagid, venne gravemente colpito da un trapano in moto. Riportò contusioni al torace con frattura di alcune costole e una lacerazione al collo e ad una mano. Venne trasportato all'Ospedale Umberto I dove fu ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Furto.

Milano Carolina abitante in via Milano, N. 34, denunziò di essere stata derubata da un ignoto di L. 45 che custodiva nella sua camera da letto.

Il disperato proposito d'una giovane modista

Una bella ed elegante modista, Bosio Emilia, poco più che ventenne, abitante in via Villa della Regina, N. 21, nel pomeriggio di ieri soffermatasi sul ponte Vittorio Emanuele in preda a gravi afflizioni, trasse di tasca una piccola fiala porgendo alla bocca il suo contenuto, tre pastiglie [illegible] di sublimato corrosivo.

Poco dopo venne presa dai terribili sintomi dell'avvelenamento e dovette essere condotta all'Ospedale San Giovanni. Il prof. dottor De Bernardi coadiuvato dal dottor Cirio praticò alla giovane una energica lavatura dello stomaco e quindi la fece ricoverare nella sezione a pagamento senza pronunciarsi sulla prognosi.

La Bosio non volle spiegare le ragioni che la indussero nella fresca primavera della sua vita al triste proposito, e nè volle dire dove comprò le pastiglie di sublimato.

I Divertimenti

Una giornata di "esauriti" al Cinema-Teatro Vittoria col "Vetturale del Moncenisio"

Qualche vecchio ricorderà ancora l'onesto e sano dramma rappresentato da quella Compagnia che nel secolo scorso diedero al nostro Piemonte il primato su tutti i teatri italiani. Quel dramma, così potente ed emozionante, che è stato fonte di applausi per i nostri maggiori artisti riapparve ieri al pubblico per virtù di una *film* meravigliosa, che al fascino antico delle situazioni e degli episodi drammatici aggiunge lo splendore di una messa in scena delle più superbe: quadri, paesaggi, che sono una pura magnificenza dell'arte cinematografica. Le nuove generazioni possono rivivere così le impressioni provate dai padri e dagli avi, per quel contrasto così umano e profondo di passioni, di sentimenti e di affetti che anima tutte le scene tratte dal romanzo del Bouchardy. Degna del forte lavoro è l'interpretazione mirabile, nella quale emerge, accanto alla leggiadra *Lina Millefleur*, un gagliardo attore: il *Cav. Achille Majeroni*. La giornata di «esauriti» di ieri si ripeterà oggi e tutta la settimana, perchè il lavoro è di quelli che si impongono di colpo e che tutti vogliono aver veduto.

Il colossale successo della "Nostra Marina da guerra" al "Salone Ghersi"

L'aristocratico ed elegantissimo Cinema ha visto ieri una delle sue abituali strepitose giornate di trionfo. La prima grande *film* marinara della guerra italiana (*la prima e forse l'unica*) ha avuto la virtù di muovere tutta Torino. Essa ottenne un successo grandissimo ed inizia da oggi le trionfali sue repliche. E' giunta dall'Ammiraglio Camillo Corsi, Ministro della Marina, la seguente lettera:

Il Ministro della Marina

«Roma, li 21 settembre 1916.

«*Ringrazio per l'offerta di lire diecimila elargite da codesta Ditta, in occasione della ottenuta autorizzazione per poter rappresentare la film: «La nostra Marina da guerra opera per la grandezza e per la gloria d'Italia». Mi compiaccio del lavoro eseguito ed informo di aver disposto che la predetta somma sia versata a beneficio della Croce Rossa.*

«Il Ministro Corsi».

"Come morì Miss Cavell" al Cinema Splendor

attrasse oggi, alla *première*, il pubblico delle grandi occasioni. La veritiera ricostruzione del martirio della povera infermiera inglese per mano dei tedeschi, impressionò e commosse. Ottima la Sarodo nelle vesti della protagonista. Questa film di tragica attualità richiamerà moltissimo pubblico alle sue repliche. In preparazione *Quando il canto si spegne*, lavoro dettato apposta da un insigne commediografo italiano per *Emma Gramatica*.

Francesca Bertini

si è ancora affermata attrice somma a traverso la smagliante interpretazione di *Sangue bleu*, il lavoro al quale essa ha dato una verità di potenza drammatica che supera quanto fino ad oggi è stato da lei interpretato. Il pubblico, accorso in folla al *Cinema Italia*, diede ieri il suo tributo di ammirazione alla grande artista, il cui *fascino* si è addimostrato così potente da costituire un successo superiore ad ogni aspettativa. Da oggi le repliche.

Note spicciole.

Nei locali dell'Asilo Boccardo, a Testona, alla presenza di un pubblico assai numeroso, ebbe luogo un riuscitissimo concerto a favore dei bimbi dei richiamati. Furono applauditissimi gli esecutori: signorina Ottavia Giordano, Alfredo Gandolfi ed Emilio Alba, abilmente coadiuvati dalle signorine Spinelli e Tabasso. Negli intermezzi fu assai applaudita la fanfara del 4.o reggimento bersaglieri, gentilmente concessa dal Comando.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rosi-Tocchini-Leli — Ore 21,15: *Un grosso affare*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia di E. Novelli. — Ore 21: *Il nostro prossimo*, commedia in 3 atti, di A. Testoni. — Ingresso L. 1.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia G. Tempesti. — Ore 21,15: *La Cena delle Beffe*, poema drammatico in 4 atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella): — Ore 21: Circo Bizio, ballo Frahme. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Come morì Miss Cavell* (interprete la *Sarodo*).

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 e 14.

Stato Civile di Torino

25 settembre 1916.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Colo Achille con Serra Francesca — Grasso Paolo con Durante Rosa — Rossi [illegible] con Blandino Margherita — Zucco Giuseppe con Cornelli Maria.

MORTI: Luparia Federico, d'anni 68, di Casale, calzolaio.

Cilia Giovanni, d'anni 86, di Verolengo, [illegible].

Fiorito Margherita n. Pianetti, d'anni 62, di Fossano, agiata, via Principe Tommaso, 3.

Tagliano Giovanni, d'anni 31, di Torino, caporal maggiore 3.o genio.

Fracchia Maria n. Gallo, d'anni 23, di Torino, guantaia.

Ariglia Giovanni, d'anni 66, di Torino, calzolaio, via Cuneo, 3 bis.

Salvatore Gino, d'anni 22, di Montecatini, soldato 112.o fanteria.

Antonino Caterina n. Trabucco, d'anni 54, di Asti, casalinga.

Astengo Giovanni Battista, d'anni 87, di Albissola, industriale.

Squarciat Guido, d'anni 21, di Firenze, soldato 113.o fanteria.

Nasi Gabriella n. Manetti, d'anni 40, di Torino, agiata.

Alrasse Maria, d'anni 16, di Barge, cucitrice.

Scarsaro Caterina ved. Lomello, d'anni 88, di Carmagnola, casalinga.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 14, non residenti [illegible] Comune 2.

REATI E PENE

Il processo contro gli arrestati dell'altra sera

(*Pretura Urbana di Torino*).

Poichè l'Autorità giudiziaria superiore stabiliva la competenza della sede della Pretura Urbana per il processo contro i dimostranti, questo Ufficio ordinava che il giudizio contro i centoventi detenuti avvenisse in varie riprese: in tanti per ogni infornata, quanti poteva capirne la ristretta aula, non è a dire quanto affollata della udienza di ieri. Si trattava — ormai è noto — della violazione da parte dei giudicabili — tutti operai, ragazzi, e la maggior parte inferiore ai venti anni — dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915, pel quale sono vietate le riunioni pubbliche, gli assembramenti in luogo pubblico od aperto al pubblico. E' su questo ultimo punto che l'accusa fondava le ragioni della sua richiesta di responsabilità; accusa quindi circoscritta, ma non di facile dimostrazione. Lavoro lungo, minuto, acceso di molti vivaci, e di vibrate invettive, fu la discussione, alla quale, si può ben dire, ebbero quasi a prendere parte i funzionari procedenti, in una fitta tempesta di domande, di osservazioni, di richiami da parte degli avvocati difensori, che sostennero tutte le tesi possibili ed immaginabili.

Ma l'esito di questa brillante discussione fu contrario alla tesi difensiva. L'avv. Antonini, giovane e studioso magistrato, vice-pretore, ritenne che nelle condizioni in cui avvennero gli assembramenti, non si potessero verificare nè tentativi di contravvenzioni, nè altre figure di reati incomplete e quindi inesistenti.

Per ogni gruppo di giudicabili pronunciò sentenze, le quali per la pena pecuniaria (la legge fissa la pena dell'ammenda non inferiore a lire cinquanta) stabilirono un limite di lire cinquanta, scendendo per taluno, data la minore età dei prevenuti, a lire quaranta; e questi, colpiti dalla sola pena pecuniaria, sono i più della numerosa falange; altri pochi furono condannati alla pena corporale di 35 giorni di arresto, e sono quelli che ammisero di essersi trovati sul luogo, di esservi ivi portati col desiderio di partecipare alla riunione di protesta, informati e avvertiti dai manifestini, che avevano letto nelle fabbriche. Per taluni altri, come per un fochista che provò di essersi trovato impigliato fra la folla recandosi al lavoro, e per un tramviere, vi fu l'assolutoria.

Pretore: avv. Antonini; P. M.: avv. Alba; Difesa: avvocati on. Sciorati, comm. Sabbione, Cagno, Brusasco, Damiani, Nasi, Camoletto, Perroni, G. G. Cartizio, Motta, Urani, Boliati; cancelliere: Augusti.

Capomastro gettato a terra e ucciso da un ciclista

Modena, 25, mattino.

Ieri sera, in villa S. Lazzaro, il noto capomastro Pedrazzi Vincenzo, di anni 56, mentre si accingeva a salire in un tram elettrico per far ritorno a Modena, fu urtato violentemente da un ciclista che correva all'impazzata. Il disgraziato è stato subito raccolto, privo di sensi, da alcuni passanti; poscia fu trasportato all'ospedale. I sanitari constatarono trattarsi purtroppo di un caso disperato; infatti, per la violenza del trauma riportato, al povero Pedrazzi sopraggiunse la commozione cerebrale, così che dopo poche ore è morto. Il ciclista è rimasto sconosciuto!

La provincia di Siena si organizza pel "dopo guerra"

Siena, 25, mattino.

Per iniziativa della Camera di commercio, si è tenuta ieri una importante adunanza allo scopo di escogitare e organizzare i mezzi per ottenere che dopo la guerra la vita economica della provincia non abbia a risentire arresti, e che possa invece trovare, nella creazione di nuove industrie e commerci, l'emancipazione economica e il miglioramento delle condizioni generali della popolazione. Sono intervenuti l'on. Callaini, le Autorità, molti Sindaci della provincia, rappresentanti di Sodalizi agrari e industriali, molti commercianti, consiglieri comunali e provinciali. Molti sono stati gli aderenti, fra cui gli onorevoli Nofri e Sarrocchi. Presiedeva il cav. Righi, presidente della Camera di commercio, che espose brevemente lo scopo della riunione. Quindi l'onorevole Callaini pronunziò un discorso dimostrando la necessità che lo Stato e gli Enti locali cittadini comincino a preparare un migliore avvenire economico per la Nazione. L'oratore ricordò in proposito le conversazioni e gli accordi che il Governo ha provvidamente intrapreso cogli Alleati, specialmente coll'Inghilterra e la Francia. Hanno parlato poi il prefetto ed altri intervenuti, manifestando tutti il proposito di riunire le forze della provincia per raggiungere il fine desiderato. L'assemblea decise di deferire al presidente della Camera di commercio la nomina di una speciale Commissione di competenti per raccogliere da tutti i Comuni della provincia notizie sulle aspirazioni e i bisogni e le possibilità locali.

Il commercio dei vini

Roma, 25, mattino.

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

La vendemmia è stata iniziata anche nelle regioni settentrionali, e si svolge attivamente nell'Italia meridionale e nelle isole. In generale buoni sono i risultati malgrado le pioggie che disturbarono la raccolta in parecchie località.

Nel Piemonte i prezzi degli uvaggi variano da un minimo di L. 30 a Tortona ad un massimo di L. 42 per quintale ad Asti. Le barbera di Asti si quotano a L. 38, i dolcetti di Alba a L. 42, i moscati di Canelli a L. 45 il quint.

Nel Veneto si vendemmiano le uve precoci. I prezzi delle uve Reboso variano da L. 35 a 40, quelli delle uve bianche da L. 30 a 35 il quintale.

Nell'Emilia la vendemmia è attiva in pianura ed è cominciata in collina. I prezzi delle uve variano fra i seguenti limiti: Lambruschi da L. 20 a 32; Uva d'oro del Modenese da L. 20 a 30; uve bianche comuni modenesi da L. 20 a 24; uve Sangiovese fini di Forlì da L. 32 a 36; uve comuni forlivesi da L. 25 a 29; uve di Lugo da L. 22 a 24; uve di Ravenna e Faenza da L. 25 a 28 il quintale. I mosti di quest'ultima provenienza si quotano da lire 4 a 4.25 il grado ettolitro.

Nelle Marche la vendemmia continua regolare; i risultati sono buoni; i prezzi delle uve variano dalle L. 23 a 28 il quintale.

Nella Toscana le pioggie hanno alquanto disturbata la vendemmia, che, ora, è attiva dappertutto. Le uve comuni di Arezzo si quotano da L. 25 a 33; quelle del Valdarno superiore da L. 35 a 45 il quintale.

Nelle Puglie la vendemmia è parimenti attiva, specialmente nel Leccese. I prezzi delle uve accennano a ribassare su alcuni mercati come: Salice, Manduria, Conversano; su altri invece si mantengono sostenuti.

Le uve si quotano: a Galatina L. 44 (massimo); a Mesagne da L. 36 a 45; ad Ugento da L. 38 a 41; ad Ostuni da L. 33 a 34; ad Andria da L. 30 a 32 le uve bianche, fino a L. 40 quelle nere; a Corato a L. 40; a Conversano da L. 34 a 38; a Barletta le uve scelte per trarsi dolci da L. 42 a 48; a San Severo Lucera e Foggia da L. 33 il quintale.

I mosti si quotano: a Mesagne da L. 4.50 a 5.75; ad Ostuni da L. 3.90 a 4.10; a Barletta a circa L. 5; a S. Severo Lucera, da L. 4.25 a 4.50, il grado ettolitro. I mosti primitivi di Taranto si quotano da L. 63 a 70 l'ettolitro. I prezzi dei mosti comuni variano inoltre: a Taranto da L. 55 a 60; a Trani da L. 53.50 a L. 56.50; e sono a Corato di L. 50, a Martina franca di L. 38.50 a Salice di L. 42 l'ettolitro.

Nella Sicilia la vendemmia prosegue, volgendo al termine. Il commercio dei mosti è molto attivo nel Siracusano, è calmo, invece nel resto dell'isola. I mosti si quotano a Pachino e a Noto da L. 42 a 55, a Vittoria da L. 47.50 a 53.50 l'ettolitro.

Nella Sardegna le pioggie sono state moleste. I prezzi delle uve variano fra i limiti seguenti: Campidano bianche da L. 25 a 30; Pirri nere da L. 20 a 35; Terralba miste da L. 28 a 30, il quintale. I mosti di Cabras si quotano da L. 36 a 38 l'ettolitro.

Mercati delle uve

(*Dispacci della Camera di Commercio di Torino*)

25 Settembre

ACQUI — Uvaggio, Mg. 5000, da L. 3 75 a L. 4 60.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 380, da L. 4 13 a L. 4 35.

Bollettini trasmessi dai Municipi

BRA, 24. — Uva da tavola, mg. 200, da L. 3 a 3,50 — Uvaggio, mg. 1000, da 3,75 a 3,90.

BRA, 25. — Uva da tavola Mg. 150, da L. 2,80 a 4,30 — Uvaggio Mg. 500, da L. 3,80 a 4.

CANELLI, 23. — Uvaggio, mg. 800, da lire 3,25 a 4,60.

CARRU', 24. — Dolcetti, mg. 2000, da L. 4 a 4,75 — Neirani, mg. 500, da 4 a 4,30.

FOSSANO, 22. — Dolcetti, Mg. 800, da L. 3 90 a L. 4.

FOSSANO, 24. — Dolcetti, Mg. 1840, da L. 4 a L. 4 25 — Uvaggio, Mg. 480, da L. 3 80 a L. 4.

INCISA BELBO, 24. — Uvaggio Mg. 1126, da L. 3,70 a 5, media L. 4,47.

NIZZA MONFERRATO, 23. — Moscato, Mg. 1060, da L. 3 25 a 4 25 — Uvaggio, Mg. 1800, da L. 3,65 a 4,40.

REGGIO EMILIA, 23. — Uva nera, Mg. 26.300, da L. 2 60 a L. 3.

VIGNALE MONFERRATO, 23. — Uvaggio, Mg. 5000, da L. 3 65 a 4 50.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Vitelli da latte, al miria, L. 13,50 a 15,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 15 — Frumento, al quintale, L. 33,50 — Segale 32,— — Meliga 29,—.

NOVARA, 21 — Frumento, al quintale, L. 34,50 a 35,25 — Orzo —,— a —,— — Avena 27,— a 28,— — Segale 31,20 a 32,50 — Meliga 28,— a 30,— — Miglio —,— a —,— — Fagioli 50,— a 55,— — Id. dell'occhio 55,— a 58,— — Lupini —,— a —,— — Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 21 — Farina di frumento N. 1, al quintale L. —,— a —,— — Id. tipo unico 65 0/0 42,00 a 42,50 — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 23,— a 23,50 — Cruschello 23,— a 25,— — Riso vialone e colligria chinese —,— a —,— — Id. nostrano —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino —,— a —,— — Id. lencino —,— a —,— — Id. originario —,— a —,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone vialone e colligria chinese —,— a —,— — Id. nostrano —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino —,— a —,— — Id. lencino 26,— a 27,— — Id. originario 25,00 a 26,50 — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 22,— a 23,— — Pistino —,— a —,—.

PINEROLO, 22 — Pane I.a qualità, al miria, L. —,— — Id. unico 4.50 — Grissini 5,—.

Cambi del 25 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 110,60; versam. 110,65 — Lettera: chèque 110,85; versamento 110,90.

Londra — Danaro: chèque 30,75; versamento 30,76 — Lettera: chèque 30,79; versamento 30,80.

Svizzera — Danaro: chèque 121; versamento 121,05 — Lettera: chèque 121,25; versamento 121,30.

New-York — Danaro: chèque 6,44; versam. 6,45 — Lettera: chèque 6,48; versamento 6,48.

ORO: Danaro 119,75; lettera 120,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	25		23	25
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 40	62 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	— —	74 —	Metropolitain	— —	487 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	4000
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 —	Thomson	645 —	— —
Tunisino	330 —	330 —	Andaluse	359 —	361 —
R. Argentina 1908	— —	— —	Obblig. Lombarde	179 50	181 25
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	70 —	— —	Nord Spagna	414 —	415 —
Obbl. Bulgare 1907	300 —	305 —	Saragozza	418 —	415 —
R. Egiziana 4 0/0	90 30	90 40	[illegible] Piombino	— —	— —
E. Spagnuola est.	96 25	97 65	Rio Tinto	1760	1745
R. Ung. oro 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	914 —	916 —
R. Italiana 3,50 0/0	77 60	— —	[illegible] 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	62 —	63 —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 2 0/0	81 65	82 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	87 —	88 —	Chartered	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers	349 —	348 —
Russ. Serie 4 0/0	— —	— —	Ferreira	40 50	40 —
Rendita Turca	— —	— —	Geduld	65 —	62 —
Banca di Francia	— —	5300	Goldfields	48 —	49 25
Banca di Parigi	1000	1005	Randfontein	20 —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	105 50	104 50
Credit Lyonnais	— —	— —	Cambio su Italia	115 —	[illegible]
Banca Ottomana	485 —	470 —	Chèques Londra	27 80	27 80

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La situazione greca improvvisamente aggravata

dopo la partenza di Venizelos

Una nota dell'"Agenzia di Atene„ - Si prevede un Governo di azione contro la Bulgaria

ATENE, 25, notte.

Venizelos, accompagnato dai suoi luogotenenti politici e da una diecina di ufficiali superiori della guarnigione di Atene, nonchè dell'ammiraglio Condurioti, è partito di notte per direzione ignota. Probabilmente andrà a Chio e Mitilene per raggiungere Salonicco.

L'«Agenzia di Atene» pubblica: «La situazione politica interna, da qualche giorno confusa ed incerta, specialmente a causa dell'atteggiamento del partito venizelista, che si diceva starebbe per prendere una decisione radicale, si è improvvisamente aggravata. La partenza di Venizelos per Salonicco per mettersi alla testa del movimento militare favorevole all'azione contro la Bulgaria ha provocato grandissima impressione. Questa partenza obbliga a prendere immediatamente decisioni pronte relativamente alla condotta della Grecia per non scuotere l'unità nazionale. L'opinione pubblica è profondamente commossa dal contegno e dall'azione dei bulgari, che provocarono agitazioni e movimenti segnalati in Creta ed in altre località. L'opinione pubblica si mostra adesso favorevole alla immediata uscita della Grecia dalla sua inazione. Tutto indica che l'attuale Governo sarà subito sostituito da un Governo di azione.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 25, notte.

I giornali hanno da Atene: La situazione diplomatica è immutata. Il Gabinetto è sempre in carica, benchè alcuni cambiamenti sembrino inevitabili. I diplomatici dell'Intesa trattano questa delicata questione col più grande tatto.

(Ag. Stefani).

Violento combattimento di artiglieria tra l'Ancre e la Somme

I danni del bombardamento di Essen secondo i tedeschi — L'offensiva russa sui Carpazi — Un dirigibile su Bucarest

Basilea, 25, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (*Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera*): *Un violento combattimento d'artiglieria continua fra l'Ancre e la Somme. Parziali offensive nemiche non riuscirono nel settore di Combles-Rancourt e presso Bouchavesnes.* (*Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Germania*): *Il 23 respingemmo deboli attacchi francesi a colpi di granate verso Thiaumont e forti attacchi a colpi di granate a nord-est del forte di Souville. In numerosi combattimenti aerei ieri abbattemmo nove aeroplani. I nostri cannoni di difesa aerea fecero discendere negli ultimi giorni quattro apparecchi. Bombe lanciate da aviatori nemici su Lens uccisero sei persone e ne ferirono gravemente contatto. Nel pomeriggio di ieri vi fu un attacco aereo nella regione di Essen. Un morto e alcuni feriti.*

Fronte orientale (*Fronte del principe Leopoldo di Baviera*): *La posizione che conquistammo il 23 presso Wanaiowe con un contrattacco fu mantenuta, malgrado i nuovi forti attacchi russi.* (*Fronte dell'arciduca Carlo*): *Tra la Ziota Lipa e la Narayowka i russi attaccarono la posizione delle truppe turche. Furono respinti mediante contrattacchi da elementi ove erano penetrati. Nel settore di Ludova (Carpazi) gli attacchi russi furono respinti.*

Fronte Transilvanio: *Gli attacchi romeni non riuscirono tra le colline di Szurduk e Vulkan.* (*Fronte balcanico — Gruppo degli eserciti di Mackensen*): *Combattimenti fortunati a sud della linea di Kobadine-Petraisar. Un dirigibile lanciò bombe su Bucarest. Fronte macedone: Piccoli combattimenti presso Florina il 23. Forti attacchi serbi ripetuti contro il Kaimakalan non riuscirono. Sulle Struma respingemmo deboli distaccamenti inglesi su una larga fronte.*

(Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 25, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre il nemico attaccò un nostro posto avanzato ad est di Courcelette, ma fu respinto. La notte passata facemmo esplodere mine a nord di Neuve Chapelle e a nord di Hulluc. Gravi danni furono cagionati alle opere del nemico. Facemmo alcuni raids nelle trincee nemiche in differenti punti del fronte di battaglia.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 25, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte Orientale (fronte contro la Romania): *Tra i colli di Szourgouk e Vulkan respingemmo attacchi romeni. Sul fronte orientale della Transilvania l'attività del combattimento aumentò.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *A nord-est di Kirlibaba il combattimento continua immutato. Nella regione di Ludova i russi attaccarono di nuovo inefficacemente. A nord-est di Lumaldua il nemico dette l'assalto alle posizioni delle truppe turche, ma fu respinto da un contrattacco. Sul fronte del Principe Leopoldo di Baviera i russi tentarono di nuovo ieri sera di sfondare le nostre linee a nord di Perepelnik, senza riuscire.*

La vittoriosa avanzata dei francesi verso Combles

Il villaggio di Rancourt occupato

Parigi, 25, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme la battaglia ha ripreso oggi con violenza sul fronte franco-britannico. La fanteria francese passando all'offensiva, verso mezzogiorno, ha attaccato simultaneamente le posizioni tedesche fra Combles e Rancourt e le difese accumulate dal nemico da quest'ultimo villaggio fino alla Somme. A nord-est di Combles abbiamo portato le nostre linee fino alla estremità meridionale di Fregicourt e conquistato tutto il terreno potentemente organizzato compreso tra questo villaggio e la quota 148. Anche il villaggio di Rancourt è caduto nelle nostre mani. Ad est della strada di Bethune abbiamo allargato le nostre posizioni su una profondità di circa un chilometro, dalla ferrovia di Combles fino a Bouchavesne. Abbiamo preso d'assalto la collina a nord-est di questo villaggio ed abbiamo raggiunto a sud-est la quota 130. Più a sud ci siamo impadroniti di parecchi sistemi di trincee nei dintorni del Canale a nord della strada di Bethune, fino alla Somme. La cifra dei prigionieri validi fatti da noi e attualmente enumerati oltrepassa i 400. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa nella regione Vaux-Chapitre-Le Chenois. Nella notte dal 24 al 25 settembre una squadriglia di nostri aeroplani ha lanciato 150 granate sulle stazioni di Han, Hambleux, Manancourt e sull'aerodromo di Vraignes.

Le posizioni bulgare intorno a Florina

Un metropolita arrestato per spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 24.

Informazioni più precise si hanno oggi sulle difficoltà che si oppongono nella regione di Florina allo sviluppo rapido del primo successo degli alleati. I bulgari hanno, intorno a Florina, serie posizioni fortificate ciascuna costituita da trincee di prima linea e da trincee di sostegno con reticolati uncinati. La prima linea, il cui elemento principale era la cima di Kaimakcalan fu presa il 14 settembre. Sulla frontiera serba le fortificazioni bulgare non sono meno potenti. Oltre queste difficoltà, il compito degli alleati è arduo per la mancanza di strade adatte a rapidi rifornimenti. Quelle che esistevano sono state in gran parte rifatte. Molti ponti distrutti durante la ritirata sul Vardar, furono ricostruiti.

L'unica linea ferroviaria tracciata già a scopo politico e non militare complica il lavoro dei soldati obbligando questi a trasbordare tutto il materiale nelle automobili. In certe regioni, solo i muli sono utilizzabili pel trasporto degli oggetti più necessari. I servizi delle retrovie non sono paragonabili a quelli richiesti per le operazioni sul fronte occidentale. Le truppe sono costrette a raggiungere a piedi le loro posizioni sulla strada interminabile di Verria, Kozani, Kastoria, Pisodeni, Florina. La caccia alle spie, di cui i bulgari hanno seminato il paese continua attiva. Uno dei principali indiziati di spionaggio era il metropolita Agatandhilos, greco, di Drama. Il Comitato di difesa nazionale di Salonicco, saputo che il metropolita era giunto a Salonicco a bordo della nave Chio, proveniente dal Pireo, fece condurre la nave in una baia attigua al porto adducendo la necessità di disinfezionare il bastimento. Giunto il Chio nella baia, i soldati rivoluzionari irruppero a bordo catturando il metropolita. Questi aveva pubblicato sui giornali ateniesi articoli violenti contro gli alleati. Volontari continuano a giungere dalla vecchia Grecia ad ingrossare le file rivoluzionarie. Cinquecento sono giunti ieri.

Il dolore tedesco per la perdita dei due "Zeppelin„

Parole d'odio e di vendetta

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

La perdita dei due Zeppelins precipitati durante il recente attacco aereo contro l'Inghilterra, addolora i giornali tedeschi che parlano di vendetta. «Due dei nostri Zeppelin — scrivono le «Munchener Neueste Nachrichten» — sono caduti vittime del nemico, nel recente volo sopra l'Inghilterra. La patria si addolora per ogni valoroso caduto sul campo, ma soprattutto per quegli audaci che combattono la guerra aerea contro il nostro peggiore nemico, contro la perfida Inghilterra, che vuole costringere il nostro popolo a cadere in ginocchio affamato dinanzi ad essa. Noi speriamo, per la vendetta dei caduti, che quest'arma sarà usata più frequentemente, affinchè porti l'orrore e la distruzione nel cuore stesso dell'Inghilterra».

Smentita a un comunicato tedesco

Londra, 25, notte.

Un comunicato tedesco che descrive il raid di Zeppelin del 23, ammette la perdita di due dirigibili. Dice che gli Zeppelin gettarono bombe in vari punti dell'Inghilterra, che inflissero danni su piazze di importanza militare e ridussero al silenzio batterie antiaeree. L'«Agenzia Reuter» è informata che non solo nessun danno fu inflitto a piazze d'importanza militare o di difesa antiaeree, ma anche che il comunicato è pieno degli usuali errori. (Stefani).

La guarnigione turca di El Taif si è arresa allo Sceriffo della Mecca

Cairo, 25, notte.

Lo sceriffo della Mecca annuncia che la guarnigione turca di El Taif a sud-est della Mecca si è arresa in seguito ad assalto. 50 ufficiali e 1800 uomini sono stati catturati e sono stati presi 10 cannoni ed una grande quantità di munizioni.

I nostri progressi nel Trentino

Importanza della conquista della cima Gardinal

Roma, 25, notte.

La conquista della cima Gardinal a nord-est del Cauriol annunciata dall'odierno bollettino è un altro passo di quella metodica risoluta avanzata che le nostre truppe vanno compiendo lungo l'aspra e altissima cresta rocciosa tra le valli dell'Avisio-Travignolo e del Vanoi-Cismon. Dalla seconda metà di luglio ad oggi le nostre truppe hanno espugnato una serie di importanti posizioni in questa formidabile barriera come i Passi di Rolle e di Colbricon, il monte Cauriol e altre posizioni che consentono l'approccio a importanti valle come quelle del Gardinal presa ieri. Il valore, che riveste questa graduale occupazione del baluardo roccioso, sta in ciò che esso domina la strada delle Dolomiti che l'Austria costruì per unire, con arroccamento rotabile, la fronte Tridentina a quella del Cadore, e il carattere di seria minaccia, che la progressiva conquista della linea di creste fra Avisio e Vanoi-Cismon rappresenta per la sicurezza delle linee di comunicazione del nemico, sulla via che, lungo l'Avisio, per Cavalese, raggiunge la grande linea ferroviaria Bolzano-Trento, è dimostrato dal gran numero di battaglioni da montagna che il Comando austriaco fu obbligato a concentrare in questa regione.

Si può quasi dire che ormai sono varie divisioni, delle migliori truppe austriache, che hanno oggi la missione di strenuamente contrastare ogni nostro progresso in una regione la quale, non sono molti mesi, era difesa da pochi battaglioni. Le crescenti forze avversarie e la loro disperata resistenza non arrestano però il progresso della marcia italiana.

(Ag. Stefani).

La vita a Trieste

L'acquedotto distrutto - Le epidemie - La censura

Berna, 25, notte.

L'acquedotto di Trieste è stato, come è noto, danneggiato durante le recenti operazioni. Il commissario imperiale, Krekich Strassoldo, ne ha colto l'opportunità per pubblicare un manifesto allo scopo di fare un po' di agitazione anti-italiana nella città. Il manifesto dice, fra l'altro: «Il nemico, che tentò invano di conquistare Trieste, furente per l'insuccesso dei suoi piani, ha distrutto l'acquedotto di Aurisina, che provvede d'acqua Trieste. Noi dobbiamo sopportare virilmente questa nuova perfidia. La città ed i suoi dintorni possiedono quasi 4000 pozzi e cisterne. Facendo poco uso dell'acqua, noi ne avremo a sufficienza per sopperire agli indispensabili bisogni; ma perchè l'acqua dei pozzi e delle cisterne non è ineccepibile in linea igienica, sussiste il gravissimo pericolo di epidemia. Per prevenire lo scoppio di malattie infettive, e specialmente del tifo, è assolutamente necessario di bollire, prima dell'uso, l'acqua da bere».

Che il manifesto avesse fine di agitazione è dimostrato da una notificazione del luogotenente, la quale notificazione, pubblicata nello stesso numero dell'*Osservatore Triestino*, sure che «si spera di poter riattivare l'acquedotto tra qualche giorno». Quanto alle epidemie, esse serpeggiano da lungo tempo e sono causate dalla penuria dei viveri, dalla qualità soprattutto delle carni, carni di cavalli uccisi in guerra, e dalla mancanza di medici. Alla febbre tifoide si è aggiunto il tifo addominale. I casi delle due malattie avuti dal 2 al 7 corrente furono una quarantina. La cittadinanza non si nutre, si può dire, che di fagioli, di farina gialla e di patate. Ma i fagioli costano ora due corone al chilogramma, la farina gialla 1,60.

La censura delle lettere è fatta adesso con nuovo rigore. Tutte le lettere provenienti dall'estero, neutrali, sono consegnate alla Polizia, che le rimette ai destinatari, chiamati recentemente all'ufficio, e le risposte devono essere consegnate alla Polizia, che le inoltra se non trova nulla da eccepire.

In Austria si vuole la convocazione del Parlamento e delle Delegazioni

La lotta di Andrássy contro Burian

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il conte Tisza è stato nuovamente ricevuto dall'Imperatore. Il presidente ha poi avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri, Burian. La «Neue Freie Presse» dice che «dopo le recenti battaglie alla Camera ungherese appariva evidente il bisogno del conte Tisza di rimettersi subito in contatto col Governo viennese». I Circoli politici austriaci intensificano intanto la campagna per la convocazione del Parlamento e quindi delle Delegazioni. A giorni ci sarà nel palazzo del senatore conte Silva Taruga la ripresa delle conferenze indette per esaminare la questione. Alla discussione parteciperanno i capi partito delle due Camere. Il conte Sturgh si è mantenuto sinora passivo di fronte a questo iniziativa, nè pare disposto a mutare i suoi criteri politici. Egli ha già dichiarato che non vuole la riapertura del Parlamento per timore degli czechi, i quali potrebbero provocare delle ripercussioni anche attinenti alla politica estera.

Anche Andrassy è arrivato a Vienna. Subito dopo il suo arrivo è partito il conte Karoly che ebbe colloqui con uomini politici austriaci. Comunque le discussioni alla Camera ungherese hanno creato una crisi interna nella Monarchia. Sono rimasti impressionati anche i croati che parteggiano tutti per l'Austria, ma sono contrari alle aspirazioni magiare e germaniche. Il *Hrvatska*, ad esempio, scrive: «E' aperta la lotta di Andrassy contro Burian: lotta pericolosa perchè la politica di Andrassy non è nè sincera nè chiara. Troppo egli ha visitato Berlino, attingendovi ispirazioni per l'odierna campagna dai circoli che si agitano per gli scopi della guerra, incompatibili con gli interessi delle altre nazionalità e dei croati. Se Andrassy succedesse a Burian favorirebbe certi sogni tedeschi: quindi attenzione!».

Il manifesto dei socialisti tedeschi sul "problema della pace„

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

I giornali tedeschi pubblicano oggi integrale l'ordine del giorno o «manifesto sul problema della pace», presentato dall'on. David, al Congresso socialista tedesco e approvato con 251 voti contro 5, tranne gli astenuti. Sembra di leggere un discorso di Bethmann Hollweg tanto vi sono riflesse le idee del Cancelliere. L'ordine del giorno dice: «La conferenza socialista dell'Impero riconosce il dovere della difesa del paese. Nella convinzione che solo una stretta collaborazione in questa guerra contro un mondo di nemici l'Impero tedesco poteva essere protetto da uno spezzettamento e dal suo asservimento politico ed economico, il socialismo tedesco sin dall'inizio della guerra si unì alla totalità del popolo tedesco. Ancora e sempre questa guerra è, per la Germania, una guerra di difesa; ancora e sempre i più gravi pericoli minacciano il paese e le classi operaie. Noi ringraziamo i nostri fratelli in campo che lungo tutte le fronti trattengono eroicamente gli assalti nemici. Il socialismo tedesco è oggi, come prima, sempre deciso a continuare la difesa del paese sinchè gli avversari siano pronti ad una pace che garantisca l'indipendenza territoriale ed economica e lo sviluppo del paese; respinge tutti i piani di distruzione e di conquista dei paesi nemici verso la Germania ed i suoi alleati. Parimenti, è deciso però, il socialismo tedesco, a respingere le mene e le pretese di quelli che vorrebbero dare alla guerra tedesca il carattere di una guerra di conquista; respinge le basi di questa politica, le respinge anche maggiormente perchè essa rinsalda la forza delle Potenze avversarie e prolunga la guerra».

«Il socialismo tedesco mette in prima linea come condizione della conclusione della pace gli interessi e i diritti del proprio paese; ma domanda anche il rispetto per gli interessi vitali degli altri Paesi nella convinzione che solo una pace conchiusa su queste basi può esser durevole. Il socialismo tedesco farà tutto il possibile per avviare in questo cammino gli Stati europei, per il cammino del diritto economico e culturale. L'idea di una pace mondiale durevole o assicurata rimane la direttiva di questa politica. Fedele a questo principio il socialismo tedesco ha sempre dimostrato le sue buone disposizioni verso la pace. La conferenza socialista dell'Impero rammarica che queste tendenze non abbiano trovato l'eco sperato presso gli avversari. Non solo gli uomini direttivi dei paesi nemici respingono ogni idea di pace, ma rispondono con minaccie di conquista e di annientamento, e i rappresentanti del socialismo inglese e francese parlano nello stesso senso rifiutando di avere conferenze con noi. Essi ci accusano di essere i complici della cosidetta «aggressione della Germania alla Russia e alla Francia»; ma sono accuse che noi respingiamo, giacchè la Germania era gravissimamente minacciata dalla mobilitazione russa proclamata il 31 luglio 1914. Convinti però che i comuni interessi economici e culturali condurranno i popoli di tutti i paesi ad una lotta comune contro lo sviluppo del capitalismo e le sue imposizioni, un'azione comune riteniamo necessaria per la ricostituzione di una «Internazionale socialista» battagliera e operosa. La conferenza socialista approva perciò i tentativi della Direzione per riallacciare i fili spezzati. Mentre il socialismo tedesco fa ricadere la responsabilità del prolungamento della guerra, coi suoi inumani sacrifici di uomini e di beni su quelli che si oppongono a una rapida pace, esprime la speranza che la volontà aumentante in ogni paese, in ampi circoli popolari, per il raggiungimento della pace possa essere ascoltata. Al Governo tedesco domanda per altro un lavoro incessante per una rapida fine della guerra che possa dare la pace anelata. Infine la conferenza approva l'approvazione dei crediti di guerra da parte della frazione socialista».

L'ordine del giorno come vedete è rigido, senza una parola di umanità per i popoli invasi e distrutti, sembra la parodia di un discorso del Cancelliere. La Minoranza socialista ha così subìto uno scacco. Il commercio del «Vorwaerts» è quindi oggi piuttosto fiacco. Esso dice che «se i circoli borghesi speravano che sarebbero scoppiati dei tumulti fra i seguaci delle due tendenze socialiste, essi sono rimasti delusi. Le critiche alla Direzione del partito non mancarono e furono aperte e violente, ma la conferenza ha assicurato l'unità del Partito. Il dibattito fu impregnato di antagonismo di idee, non solo sulla linea tattica ma anche sulla «visione mondiale», sulla quale non possono decidere un migliaio di capi, ma solo centinaia di migliaia di uomini inscritti al Partito. E all'Opposizione, in Germania, appartengono oramai la metà dei compagni iscritti al partito». I circoli borghesi sono lieti dell'ordine del giorno approvato. «Esso dimostra, — scrive la «Morgen Post» — la compattezza del popolo tedesco e annienta tutte le speranze del nemico ed è anche una forte garanzia di pace perchè gli avversari dovranno convincersi che è tramontato il loro sogno di scindere il nostro popolo. La lotta, comunque, in seno alla conferenza è stata ardente: la minoranza vinta non deporrà le armi, ma continuerà la lotta fra le due frazioni parlamentari».

Bethmann-Hollweg ha bisogno della fiducia del popolo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

La discussione sul carteggio corso tra il Cancelliere e von Tirpitz continua nella stampa tedesca. Il *Tageblatt* scrive: «Non vi sono dubbi che la fronda annessionistica vorrebbe fare saltare tutte le mine prima della convocazione del Reichstag, per rendere insostenibile la posizione del Cancelliere». Dai commenti dei giornali risulta però che i suoi nemici di destra partecipano agli attacchi, mentre la stampa nazionale liberale è scissa. Notevole a questo riguardo un articolo del capo del centro Bachem sul *Tag*, il quale dice essere assolutamente dubbio se una coalizione di malcontenti riuscirebbe a provocare un mutamento nella direzione dell'Impero, giacchè attualmente vi è piena concordia tra tutte le personalità che costituiscono il circolo dell'imperatore. I giornali liberali di sinistra credono che la migliore via di uscita sarebbe che il Cancelliere si decidesse a rendere noti sin d'ora i suoi progetti sulle riforme di politica interna. Il Cancelliere si assicurerebbe così, secondo questa stampa, la fiducia del popolo, ciò di cui egli ha veramente bisogno in quest'ora.

Il gradimento del Governo austriaco al nuovo Nunzio

Zurigo, 25, notte.

La «Reichspost» assicura che il Governo austriaco ha dato il suo gradimento alla nomina di mons. Valfrè di Bonzo a nunzio di Vienna. Il pro-Nunzio card. Scapinelli ha già presentato le lettere di richiamo e in questi giorni farà le visite di congedo come vuole la consuetudine.

Il richiamo dell'ambasciatore spagnuolo

Mutamento d'orientamento nella neutralità spagnuola?

Roma, 25, notte.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor Pina y Millet sta per essere richiamato dal suo Governo, che lo sostituirà con un eminente diplomatico che ebbe già importanti missioni a Parigi e Londra, e che sarebbe il marchese di Villacrinis. Il signor Pina y Millet, che da alcuni anni rappresentava a Roma il Governo di Madrid, è uno dei migliori diplomatici spagnuoli, sincero amico dell'Italia, di cui conosce perfettamente la lingua ed era circondato presso di noi da vive simpatie. Ma, — si dice — che per la sua educazione fatta in buona parte in Germania e per i suoi sentimenti, era ritenuto di idee piuttosto vicine a quelle degli elementi germanofili spagnuoli. Il suo richiamo si presta pertanto — osserva qualche giornale — a corroborare la voce che corre, ed alla quale ha dato luogo il noto discorso semi interventista del signor Maura, l'illustre capo del partito conservatore spagnuolo, circa un possibile mutamento d'orientamento della neutralità spagnuola.

La questione degli insegnanti fuori ruolo

Roma, 25, notte.

Oggi il presidente dell'Unione Nazionale degli insegnanti delle scuole medie fuori ruolo, professore Domenico Maggiore, insieme all'on. Coria, è stato ricevuto dall'on. Boselli, che ha ascoltato benevolmente e con vivo interesse i due delegati del Congresso nazionale, i quali hanno prospettato la questione dei professori, in rapporto ai bisogni della scuola, nella maniera più semplice e chiara. L'on. Boselli ha dato delle assicurazioni che studierà il migliore provvedimento per salvaguardare gli interessi dei professori fuori ruolo, e ciò per il migliore funzionamento della scuola. Assicurare all'insegnante la stabilità del posto e della carriera, senza gravare, per il momento attuale, di un solo centesimo il bilancio dello Stato, è stato considerato dall'on. Boselli giusto e doveroso. La Commissione era stata precedentemente ricevuta dall'on. Ruffini. Anche il ministro assicurò di provvedere alle incongruenze delle disposizioni transitorie del 1914 e regolarizzare la posizione di tutti gli idonei che non abbiano demeritato. Assicurò che farà dare la conferma nel mese di ottobre ai supplenti tutti, pur mandando al Ministero il necessario personale di segreteria per il disbrigo delle moltissime pratiche; e diede affidamenti che studierà colla massima diligenza i deliberati del Congresso, escogitando i necessari provvedimenti in favore di tutti i professori fuori ruolo, nei limiti del bisogno, del merito e dell'equità. Anche l'on. Roth, sottosegretario all'Istruzione, assicurò il presidente dell'Unione, prof. Maggiore, che si sarebbe adoperato a far ottenere alla classe i miglioramenti d'indole morale che giustamente s'invocano.

La nomina a cardinale dell'arcivescovo di Genova

Roma, 25, notte.

(A.) — A tre prelati è già pervenuta la comunicazione della loro nomina a cardinale nel futuro Concistoro, cioè: al maggiordomo del Papa, mons. Ranuzzi, a mons. Scilli dei quali già parlammo, ed all'arcivescovo di Genova, mons. Gavotti. Si conferma che al posto di maggiordomo andrà mons. Tacchi, già nunzio a Bruxelles. Per molto tempo si era ritenuto che all'alto ufficio di maestro di camera sarebbe stato elevato — ciò che costituisce un uso, se non costante, spesso mantenuto — il maestro di camera pontificio, che è attualmente mons. Sanz de Samper, la cui posizione era stata però ultimamente scossa dalla sua stretta parentela con mons. Peri Morosini, amministratore apostolico del Canton Ticino, implicato nei noti e delicati incidenti di Lugano. Ma si sa ora si assicura autorevolmente che mons. De Samper andrà via da Roma e sarà inviato all'estero, in ruolo diplomatico. Ciò corrisponde in realtà, al desiderio degli alti ambienti, che desideravano, oltre il richiamo di mons. Peri Morosini dalla Svizzera, — ciò che avverrà — l'allontanamento da Roma di mons. Sanz de Samper. A maestro di camera andrà invece mons. Caccia Dominioni, attuale cameriere segreto partecipante.

Il Guardasigilli riceve i rappresentanti dei funzionari delle Cancellerie

Roma, 25, notte.

Stamane il guardasigilli, on. Sacchi, ha ricevuto una Commissione dei funzionari delle Cancellerie presentata dall'on. Veroni, in rappresentanza del Consiglio generale della Federazione dei cancellieri. La Commissione ha esposto al ministro le condizioni di quella categoria di personale, tutte più disagiate in questo periodo eccezionale ed ha invocato che ne sia tenuto conto, come già è stato fatto per i postelegrafici e i ferrovieri. L'on. Sacchi si è mostrato compreso delle condizioni del personale ed in ispecie delle categorie più numerose, rilevando che queste condizioni erano comuni a tutte le classi di impiegati dei gradi minori, il che costituiva maggiori difficoltà per un provvedimento speciale. L'on. Sacchi ha aggiunto che le disposizioni adottate per i postelegrafici ed i ferrovieri erano state determinate da ragioni speciali in stretta dipendenza con lo stato attuale di guerra; ma che egli in ogni modo, sarebbe lieto se tali difficoltà potessero eliminarsi e potesse essere presto in grado di venire in aiuto ai bisogni di una classe tanto benemerita.

Per la salvaguardia delle opere d'arte a Venezia

Roma, 25, notte.

Alla Minerva ha avuto luogo una riunione tra i ministri Scialoia e Ruffini ed il direttore generale delle Antichità e Belle Arti, commendatore Corrado Ricci. La conferenza ha avuto per oggetto la protezione dei monumenti di Venezia, posti sotto la continua minaccia di incursioni nemiche. Sembra che saranno adottati nuovi provvedimenti allo scopo di assicurare, nei limiti del possibile, l'incolumità delle maggiori opere d'arte e per le più urgenti riparazioni.

Per gli studenti della classe del 1917

Roma, 25, notte.

L'on. Toscano ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda conveniente dare pronte disposizioni affinchè le reclute della classe del 1897, che devono riparare alcune materie di esame nella sessione di ottobre, possano raggiungere la loro sede dopo terminate le prove rispettive».

L'Ordine Militare di Savoia al generale Roversi

Modena, 25, notte.

Il generale comm. Masaniello Roversi, della nostra provincia, è stato insignito di una delle più alte onorificenze militari, cioè della croce di ufficiale dell'Ordine di Savoia. Il generale Roversi si distinse nella guerra in Libia, come comandante di battaglione. Lo scorso anno partì pel fronte. Promosso maggior-generale, ebbe il comando di una Brigata mobilitata.

Il ministro Bianchi a Gorizia

Zona di guerra, 25, notte.

Il ministro Bianchi oggi ha visitato Gorizia interessandosi ad alcune delle istituzioni sanitarie colà organizzate.

(Ag. Stefani).

Ritorno di Giovani Esploratori

Novara, 25, notte.

Ieri sera coll'ultimo treno da Milano i nostri Giovani esploratori hanno fatto ritorno a Novara ricevuti dai membri del Comitato ed accolti festosamente da gran parte della popolazione novarese. Preceduti dalla musica del 24.o fanteria il corteo si è recato alla sede del Palazzo del Mercato. Sul percorso i Giovani esploratori furono calorosamente applauditi.

La fatale depressione economica dopo la guerra

Roma, 25, notte.

Vilfredo Pareto esamina in un articolo l'odierna situazione economica in rapporto alla guerra, e viene alle seguenti conclusioni: «Siamo nel periodo ascendente della crisi e su tutto il globo si vede crescere in modo reale o fittizio la prosperità economica. Quando avrà termine tale periodo nessuno può dirlo, ma una cosa è certa, se vani non sono tutti gli ammaestramenti del passato, ed è che al presente periodo farà seguito un altro discendente, e che la depressione economica sarà tanto più grande quanto maggiore sarà la prosperità in gran parte fittizia, propria del periodo ascendente. Per solito nelle crisi economiche non si passa gradatamente dallo stato di prosperità allo stato di depressione, ma succede invece che, ad un tratto, in seguito ad un incidente intrinsecamente insignificante, dalla vetta della prosperità si precipita al baratro della depressione. Dobbiamo quindi aspettarci un ampio mutamento delle condizioni economiche, simile a quello che si osservò in Inghilterra nel 1815, al termine delle guerre napoleoniche, in Francia e in altri paesi verso il 1873, dopo la guerra franco-prussiana, e in altri molti casi simili. Non si soli effetti economici dobbiamo porre mente, bensì anche a quelli sociali: i periodi economici sono in stretta relazione coi periodi sociali, e questa mutua dipendenza ha conseguenze di grande momento. Vediamo ora assegnare cagioni immaginarie alla prosperità, ed è poco male, poichè la lode, anche non meritata, non è di gran danno. Ma nel periodo discendente vedremo del pari assegnare cagioni immaginarie ai mali di cui allora si soffrirà, e ciò recherà grave danno, perchè l'odio è spesso perniciosissimo, spingendo ad opere insane. Savio fu se non altro come intenzione, il problema del Governo italiano di limitare i dividendi delle Società anonime, come savio sarà ogni altro provvedimento che miri a porre un freno alla ascesa nel periodo della prosperità. Quanto meno alta sarà la vetta da cui si precipiterà, tanto minori saranno i dolori della caduta. Gli effetti possono non essere grandi, ma infine meglio il poco, che il nulla. Savio del pari sarebbe, se fosse possibile, che sin d'ora si procurasse di persuadere la gente che al presente periodo di prosperità, deve necessariamente far seguito un periodo di depressione, e che perciò sarebbe ingiusto, vano, stolto dare la colpa a uomini e cose di un fatto che segue naturalmente come il succedersi delle età».

Come è morto il maggiore Paris

Alessandria, 25, notte.

Giorni sono abbiamo dato la dolorosa notizia della morte del maggiore di fanteria Paris cav. Filiberto, avvenuta nel Trentino nella primavera scorsa; tale notizia fu male interpretata che, cioè, il maggiore Paris era morto prigioniero degli austriaci. E' risultato invece, da accurate indagini esperite, che il povero ufficiale cadde mentre si recava a prendere cognizione di una compagnia, distaccata, difendendosi dal nemico che lo aveva circondato. La pretesa sua prigionia viene d'altra parte esclusa dalla dichiarazione dell'ufficio prigionieri di guerra che non ebbe mai a registrare nei suoi elenchi il nome del cavaliere Paris. Questi era in campo dall'inizio della guerra ed era stato più volte citato all'ordine del giorno pel suo valore e per la sua abnegazione: cadde gloriosamente pochi giorni prima di conseguire la nomina a tenente-colonnello conferitagli per merito di guerra.

Sergente automobilista schiacciato da un camion

Alessandria, 25, notte.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi, in via Giovanni Lanza, e ne è rimasto vittima un giovane sott'ufficiale. Mentre un camion della Croce Rossa percorreva a discreta velocità detta strada, il sergente automobilista Colla Annibale, della classe 1885, nativo di Roccaverano, prese la spinta per salire sul veicolo in moto. Disgraziatamente non fu pronto nel salto e, cadendo, fu travolto dal pesante camion. L'infelice fu subito trasportato all'Ospedale militare più vicino, ma ogni cura è stata vana, poichè il poveretto è morto quasi subito in seguito alle gravi ferite riportate.

Un grave incendio

Alessandria, 25, notte.

Nelle prime ore di stamane si sviluppava un furioso incendio nella casa segnata col numero ... in via San Baudolino, di proprietà del signor Migliassi Giulio. Le fiamme, alimentate dal vento, minacciavano di assumere vaste proporzioni e di danneggiare seriamente i fabbricati adiacenti. In buon punto sono intervenuti i pompieri municipali agli ordini del geometra Toricelli, quelli della Ditta G. B. Borsalino, nonchè un nucleo di soldati del 7.o artiglieria da fortezza: dopo un attivo lavoro si è riuscito a circoscrivere l'incendio e poscia a domare completamente le fiamme. I danni sono, tuttavia, assai rilevanti.

A proposito del furto di 44.000 lire

Novi Ligure, 25, notte.

Fu pubblicato che l'avv. Vincenzo Poggi, della nostra città, sarebbe stato borseggiato, durante un viaggio in ferrovia fra Milano e Genova, di una busta contenente 44.000 lire in azioni. La notizia va rettificata. Anzitutto si tratta dell'avv. Francesco Poggi, e non Vincenzo, notissimo e distinto professionista della nostra città, ex-assessore municipale. Poi nessun furto o borseggio è stato consumato in treno. Le cose si riducono alle più consuete proporzioni di un volgare, per quanto audace, furto nell'abitazione dell'avv. Poggi, perpetrato sabato u. s., poco dopo le ore 19 ed in un punto centralissimo della città. Si tratta di azioni della Società Terme di Salice, che l'attuale possessore non potrà convertire o godere, azioni che l'avv. Poggi aveva in casa e che momentaneamente aveva abbandonate per recarsi in campagna.

Medaglia d'oro ad un benemerito maestro

Ivrea, 25, notte.

Nella sala del nostro Municipio, davanti a numeroso pubblico, presenti le autorità civili, militari e scolastiche, fu fatta la consegna di una medaglia d'oro al rev. don Martino Gedda, maestro del Comune di Lessolo, per benemerenze acquistate quale zelante promotore della mutualità scolastica, e di altre forme di risparmio, fra gli alunni e la popolazione tutta, così da richiamare la speciale attenzione della Cassa nazionale di previdenza che gli conferì la distinta onorificenza. Dopo i discorsi elevati del relatore avv. De Padova, del cavaliere Anzola, sindaco d'Ivrea, del commendatore Quilico, deputato provinciale, il senatore marchese di Cambiano ebbe pel festeggiato parole di calorosissimo encomio. Dopo il ringraziamento commosso del maestro Gedda, si procedette all'estrazione dei premi fra gli inscritti convenuti alla Cassa e si chiuse la simpatica cerimonia con un saluto del commendatore Pronchi ai premiati.

Stabilimento tedesco sequestrato per uso militare

Pinerolo, 25, notte.

L'Autorità militare, con intimazione notificata ieri, ha preso possesso degli ampi locali dello stabilimento tedesco Alb e Henckels, della nostra città, per farne una caserma di truppe alpine. La requisizione è stata intimata al suddito francese Rollé, quale uno dei due procuratori nominali della Ditta dopo la nostra entrata in guerra; mentre è doveroso far notare che l'altro procuratore, avv. Adriano Zola, ha rinunciato al suo mandato immediatamente dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. Nonostante il suddetto provvedimento, la lavorazione continuerà in alcuni reparti, sempre sotto il sindacato governativo, affidato all'ispettore del Demanio, cav. Rizzi.

I delegati inglesi verranno in Piemonte

Cuneo, 25, notte.

La Delegazione commerciale inglese che attualmente si trova a Roma, verrà ai primi di ottobre in Piemonte a studiare la nostra produzione. La Camera di commercio di Cuneo prepara agli ospiti degna accoglienza.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,83 — Cambio settimanale Lire 100,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 26 settembre: Parigi 110,38 — Londra 30,78 — Svizzera 121,09 1/2 — New-York 6,45 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Lire oro 120,12 1/2.

Ponso Giovanni, gerente.